



Informativa al pubblico

ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (circolare Banca d'Italia n°263 del 27 dicembre 2006)

bilancio d'esercizio al **31 dicembre 2013**

Banca Popolare dell'Alto Adige

società cooperativa per azioni

sede legale e direzione generale in Bolzano

ABI 05856.0

codice fiscale, partita IVA e iscrizione al registro delle imprese di Bolzano 00129730214

www.bancapopolare.it



Informativa al pubblico

ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (circolare Banca d'Italia n° 263 del 27 dicembre 2006)

informazioni di redazione

TITOLO: Informativa al pubblico
ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (circolare Banca d'Italia n° 263 del 27 dicembre 2006)

DOCUMENTO: 20131231.0_a00.03.0303 - Informativa al pubblico

VERSIONE: a00.03.0303

DATA: 05/05/2013 11.15.00

RESPONSABILE: bmc / PRM



Indice

Premessa	7
Contenuti	9
Tavola 1 Requisito informativo generale.....	14
1.1 Informativa qualitativa	14
1.1.1 Rischio di credito.....	19
1.1.2 Rischi di mercato e di tasso d'interesse.....	32
1.1.3 Rischio di liquidità	38
1.1.4 Rischi operativi.....	42
1.1.5 Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione	48
1.1.6 Altri rischi meno rilevanti o non misurabili.....	49
Tavola 2 Ambito di applicazione	55
2.1 Informativa qualitativa	55
Tavola 3 Composizione del patrimonio di vigilanza.....	58
3.1 Informativa qualitativa	58
3.2 Informativa quantitativa	60
3.2.1 Composizione del patrimonio di vigilanza.....	60
Tavola 4 Adeguatezza patrimoniale.....	61
4.1 Informativa qualitativa	61
4.2 Informativa quantitativa	65
4.2.1 Requisito patrimoniale per il rischio di credito.....	65
4.2.2 Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato.....	65
4.2.3 Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi.....	66
4.2.4 Requisiti patrimoniali complessivi.....	66
4.2.5 Coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier-1- e Total-Capital-ratio).....	66
Tavola 5 Rischio di credito:.....	67
informazioni generali riguardanti tutte le banche	67
5.1 Informativa qualitativa	67

5.2	Informativa quantitativa	70
5.2.1	Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia	70
5.2.2	Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche (valori lordi e netti).....	71
5.2.3	Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela (valori lordi e netti)	71
5.2.4	Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e ‘fuori bilancio’ verso banche	72
5.2.5	Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e ‘fuori bilancio’ verso clientela	73
5.2.6	Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e ‘fuori bilancio’ verso clientela (solo Italia).....	74
5.2.7	Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e ‘fuori bilancio’ verso clientela	75
5.2.8	Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate e soggette al ‘rischio paese’ lorde	77
5.2.9	Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive	77
5.2.10	Distribuzione temporale per durata residua contrattuale.....	78
Tavola 6	Rischio di credito:.....	81
	informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell’ambito dei metodi IRB.....	81
6.1	Informativa qualitativa	81
6.2	Informativa quantitativa	83
6.2.1	Distribuzione delle esposizioni e del requisito per classi regolamentari di attività ...	83
Tavola 7	Rischio di credito:.....	84
	informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB.....	84
Tavola 8	Tecniche di attenuazione del rischio	85
8.1	Informativa qualitativa	85
8.1.1	Politiche di compensazione	85
8.1.2	Politiche di copertura e di attenuazione del rischio di credito.....	85
8.2	Informativa quantitativa	87
8.2.1	Distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali per classi di attività.....	87

Tavola 9 Rischio di controparte	88
9.1 Informativa qualitativa	88
9.2 Informativa quantitativa	88
9.2.1 Derivati creditizi.....	88
9.2.2 Derivati finanziari 'Over the counter' - portafoglio di negoziazione: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti.....	89
9.2.3 Derivati finanziari 'Over the counter' - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti.....	90
9.2.4 Portafoglio di negoziazione di vigilanza (valori nozionali di fine periodo e medi).....	91
9.2.5 Altri derivati	92
9.2.6 Vita residua dei derivati finanziari 'over the counter' (valori nozionali)	93
 Tavola 10 Operazioni di cartolarizzazione	 94
10.1 Informativa qualitativa	94
10.1.1 Cartolarizzazione 1: 'Voba Finance', 2006	94
10.1.2 Cartolarizzazione 2: 'Voba Finance 2', 2008	96
10.1.3 Cartolarizzazione 3: 'Voba Finance 3', 2011	98
10.1.4 Cartolarizzazione 4: 'Voba Finance 4', 2012	99
10.2 Informativa quantitativa	101
10.2.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione 'proprie' ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni.....	101
10.2.2 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli Junior o ad altre forme di sostegno creditizio	102
 Tavola 11 Rischi di mercato:	 103
informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizioni in merci (IMA)...	103
11.1 Informativa qualitativa	103
 Tavola 12 Rischio operativo	 104
12.1 Informativa qualitativa	104
 Tavola 13 Esposizioni in strumenti di capitale:.....	 105
informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.....	105
13.1 Informativa qualitativa	105
13.1.1 Partecipazioni	105
13.1.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita	106

13.2 Informativa quantitativa	108
13.2.1 Tipologia, valore di bilancio e fair value delle esposizioni in strumenti di capitale	108
Tavola 14 Rischio di tasso di interesse.....	109
sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.....	109
14.1 Informativa qualitativa	109
14.2 Informativa quantitativa	110
14.2.1 Analisi sul margine di interesse atteso	111
14.2.2 Analisi sul patrimonio netto.....	111
Tavola 15 Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	112
15.1 Informativa qualitativa	112
15.1.1 Il processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione	112
15.1.2 Il collegamento tra remunerazione e risultati	115
15.1.3 Le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione	116
15.1.4 Gli indicatori di performance per la determinazione degli incentivi; i piani basati su strumenti finanziari.....	118
15.1.5 Le ragioni sottostanti le scelte del sistema incentivante e delle prestazioni non monetaria e i parametri utilizzati.....	119
15.2 Informativa quantitativa	120
15.2.1 Remunerazioni aggregate per aree di attività	120
15.2.2 Remunerazioni ripartite per le varie categorie di 'personale più rilevante'.....	120
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.....	123

Premessa

In data 1° gennaio 2008 sono entrate in vigore le ‘Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziali per le Banche’ (circ. Banca d’Italia n° 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti) che recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza Internazionale della Misurazione del Capitale e dei Coefficienti Patrimoniali (direttiva UE n°2006/48 e 2006/49, Capital Requirements Directive, CRD).

La disciplina si articola su tre ‘pilastri’:

- il primo pilastro definisce le metodologie di calcolo del requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), caratterizzate da diversi livelli di complessità di misurazione e di controllo;
- il secondo pilastro richiede alle banche di dotarsi di strategie e processi di controllo volti ad assicurare l’adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica (ICAAP, Internal Capital Adequacy Assessment Process), di formalizzarli in un apposito documento (il ‘Re-soconto ICAAP’), nonché di effettuare in autonomia un’accurata identificazione dei rischi ai quali sono esposte in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento, considerando anche rischi ulteriori rispetto a quelli di primo pilastro;
- il terzo pilastro introduce obblighi di informativa al pubblico in merito all’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione a rischi, e le modalità organizzative di individuazione, monitoraggio e misurazione degli stessi.

Relativamente al primo pilastro, le scelte effettuate da Banca Popolare dell’Alto Adige per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi previsti dal primo pilastro sono le seguenti:

<i>tipologia di rischio</i>	<i>metodologia utilizzata</i>
rischio di credito	metodologia standardizzata
rischio di mercato	metodologia standardizzata
rischio operativo	metodo standardizzato (TSA)

Relativamente al secondo pilastro, invece, il ‘Supervisory Review Process’ consiste da un lato nel processo interno di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale (cd. ‘processo ICAAP’, Internal Capital Adequacy Assessment Process), mediante il quale la banca valuta

l'adeguatezza del capitale disponibile a fronteggiare i rischi assunti, attuali e prospettici, dall'altro lato nel processo di revisione e valutazione prudenziale da parte di Banca d'Italia (cd. 'processo SREP', Supervisory Review and Evaluation Process). I processi ICAAP e SREP sono volti ad assicurare che le banche identifichino i loro rischi e provvedano ad allocare un adeguato capitale a fronte degli stessi, istituendo appropriati processi manageriali finalizzati a sostenere tali rischi.

In particolare, riguardo al 'processo SREP', nell'annuale revisione e valutazione prudenziale effettuata nel 2013, Banca d'Italia ha individuato valori di riferimento per il Core Tier 1 ratio dei principali intermediari del sistema. In data 13 febbraio 2013, la stessa Banca d'Italia ha dunque comunicato a Banca Popolare dell'Alto Adige che, "fermi restando i livelli dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori, la Banca d'Italia si attende che vengano mantenuti adeguati buffer di capitale e, in ogni caso, un Core Tier 1 ratio stabilmente pari o superiore all' 8%." L'indicazione di un livello minimo di Core Tier 1 capital di riferimento si inserisce in un quadro congiunturale che richiede di riservare particolare attenzione alla qualità delle risorse patrimoniali e alla pianificazione delle stesse. L'iniziativa mira a favorire un rafforzamento qualitativo dei mezzi propri delle banche, anche in vista dell'entrata in vigore del Nuovo schema di regolamentazione internazionale per il settore bancario (Basilea 3).

Relativamente al terzo pilastro, infine, l'informativa deve essere redatta in conformità alle disposizioni della circ. n°263/2006 di Banca d'Italia, che riprende in toto quanto previsto dal XII allegato della Direttiva UE n. 2006/48, e pubblicata con cadenza annuale in concomitanza con il bilancio di esercizio.

Il presente documento ottempera alle disposizioni del terzo pilastro in materia di vigilanza per le banche, fornendo evidenze informative di natura qualitativa e quantitativa come specificato dall'allegato A del titolo IV, capitolo 1 della suddetta circolare di Banca d'Italia. Banca Popolare dell'Alto Adige pubblica – come previsto dalla normativa – la presente 'Informativa al pubblico' sul proprio sito internet all'indirizzo www.bancapopolare.it

Quando non diversamente indicato, gli importi esposti si intendono in migliaia di Euro.

Contenuti

La presente 'informativa al pubblico' contiene informazioni riguardanti le attività svolte, i rischi assunti e le metodologie utilizzate. Tali informazioni hanno carattere quantitativo e qualitativo e sono classificate in quadri sinottici (cd. 'tavole'), ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa. Essi sono pubblicate rispettando l'ordine stabilito dalla circ. n°263/2006 di Banca d'Italia, con l'omissione di quelle tavole, che non trovano applicazione per Banca Popolare dell'Alto Adige (nello specifico, le tavole 7 'Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB' ed 11 'Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci).

Tavola 1 | Requisito informativo generale

Descrive gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio, con particolare attenzione

- sulle strategie e sui processi per la gestione di tali rischi;
- sulla struttura e sull'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio;
- sull'ambito di applicazione e sulle caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio;
- sulle politiche di copertura e di attenuazione del rischio, sulle strategie e sui processi per la verifica continuativa della loro efficacia.

Tavola 2 | Descrizione dell'informazione

Descrive la banca cui si applicano gli obblighi di informativa, illustrando le differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio.

Tavola 3 | Composizione del patrimonio di vigilanza

Descrive le principali caratteristiche contrattuali di ciascun elemento patrimoniale e dei relativi componenti e fornisce l'ammontare del patrimonio di base, con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi, del patrimonio supplementare e di quello di terzo livello, nonché del patrimonio di vigilanza complessivo.

Tavola 4 | Adeguatezza patrimoniale

Descrive il metodo adottato dalla banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche e fornisce l'ammontare del requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività.

Tavola 5 | Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Fornisce ulteriori informazioni sul rischio di credito e di diluizione, oltre a dati quantitativi inerenti le esposizioni creditizie lorde totali distinte per tipologia di esposizione e controparte, la distribuzione delle esposizioni per aree geografiche e per settore economico o tipo di controparte, la distribuzione dell'intero portafoglio per vita residua, le esposizioni deteriorate e le rettifiche di valore, la dinamica di queste ultime.

Tavola 6 | Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Descrive le seguenti informazioni per ciascuna classe regolamentare di attività:

- la denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche;

- le classi regolamentari di attività per i quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata;
- la descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza.

Fornisce inoltre, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni, con e senza attenuazione del rischio di credito, associati a ciascuna classe di merito creditizio nonché i valori delle esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza.

Tavola 8 | Tecniche di attenuazione del rischio

Descrive le principali tipologie di garanzie reali accettate, le politiche e i processi per la valutazione e la gestione delle stesse ed esplicita i tipi di garanti e fornisce per ciascun portafoglio regolamentare di attività il valore delle esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali e di quelle coperte da garanzie personali e/o da derivati su crediti.

Tavola 9 | Rischio di controparte

Descrive le politiche relative alle garanzie e alle valutazioni sul rischio di controparte, nonché al rischio di correlazione sfavorevole, e la metodologia utilizzata per assegnare i limiti operativi relativi alle esposizioni. Fornisce informazioni quantitative quali il fair value lordo dei contratti, le garanzie reali detenute, il fair value positivo al netto degli accordi di compensazione.

Tavola 10 | Operazioni di cartolarizzazione

Descrive gli obiettivi della banca relativamente all'attività di cartolarizzazione e i ruoli svolti nel processo di cartolarizzazione, così come i metodi per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio che la banca applica all'attività di cartolarizzazione. Indica inoltre le politiche contabili che la banca segue con riferimento all'attività di cartolarizzazione e le denominazioni delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito utilizzate per le cartolarizzazioni. Fornisce infine l'ammontare totale delle esposizioni in essere cartolarizzate dalla banca e la ripartizione per tipologia di esposizione.

Tavola 12 | Rischio operativo

Descrive il metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo.

Tavola 13 | Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Descrive i portafogli in base agli obiettivi perseguiti, i criteri contabili e le metodologie di valutazione utilizzate. Fornisce il valore di bilancio e il fair value degli strumenti in parola, nonché gli ammontari delle esposizioni distinguendo tra le varie tipologie.

Tavola 14 | Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Descrive la natura del rischio di tasso di interesse, chiarendo la frequenza di misurazione e le ipotesi di fondo utilizzate nella quantificazione e gestione dello stesso. Fornisce misura dell'aumento/diminuzione degli utili o del capitale economico (o di altri indicatori rilevanti) nell'ipotesi di uno shock al rialzo o al ribasso dei tassi di mercato, coerente con il metodo di misurazione prescelto.

Tavola 15 | Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Descrive le politiche di remunerazione e le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui

- le modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra remunerazione e risultati;
- i criteri utilizzati per la valutazione dei risultati;
- l'adeguamento ai rischi;
- le politiche di differimento, con particolare riferimento ai meccanismi di correzione ex post per i rischi;
- gli indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile.



Fornisce dati aggregati sulle remunerazioni ripartite per le aree di attività e le varie categorie del personale più rilevante (con indicazione del numero dei beneficiari), suddivise in componente fissa e variabile, e sulle remunerazioni differite così come informazioni sui trattamenti di inizio e fine rapporto.

Tavola 1 | Requisito informativo generale

1.1 Informativa qualitativa

Banca Popolare dell'Alto Adige è per una politica dei rischi bilanciata in stretta considerazione della propria capacità di rischio. Per la gestione dei rischi rilevanti a livello di azienda si appoggia a sistemi trasparenti, al passo della tecnologia e della ricerca. Inoltre corrispondenti regolamentazioni organizzative, assieme ad una comunicazione trasparente ed un orientamento al contenimento degli errori portano ad un alto grado di consapevolezza in tema di rischi da parte dei collaboratori. Attraverso processi decisionali istituzionalizzati, un continuo reporting e piani di emergenza viene garantita una gestione aziendale commisurata al rischio.

Invero, Banca Popolare dell'Alto Adige ha da sempre posto una preminente attenzione ai propri processi interni di controllo, gestione e mitigazione dei rischi, sottoponendoli costantemente a verifiche e miglioramenti. Le linee guida alla base di tali processi sono contenute e disciplinate a vari livelli nella normativa interna della banca e si fondano sui seguenti principi generali:

- definizione e individuazione dei tipi di rischio a cui la banca è o potrebbe essere esposta;
- chiara e precisa individuazione dei ruoli e delle responsabilità nei processi di gestione dei rischi;
- separazione organizzativa delle funzioni deputate alla gestione da quelle addette al controllo.

La capacità della Banca nel valutare ed eventualmente perseguire, mantenere, assumere o allontanare il rischio è definito dal sistema degli obiettivi di rischio o 'Risk Appetite Framework' (di seguito RAF). Il RAF costituisce – a norma delle disposizioni di vigilanza prudenziale¹ – il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile da parte della Banca, il suo business model e il piano strategico,

¹ A partire dal 15°aggiornamento del 2 luglio 2013 della circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006



- la propensione al rischio,
- le soglie di tolleranza,
- i limiti di rischio,
- le politiche di governo dei rischi,
- i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

L'obiettivo è di definire i rischi nelle singole attività e di descrivere le variazioni nel tempo della struttura dei rischi, in modo tale da poter garantire controllo e gestione dei rischi accurati e tempestivi. Eventuali variazioni sfavorevoli possono essere così rilevate per tempo grazie ad un presidio sistematico, garantendo la possibilità di azioni correttive sulla struttura dei rischi.

Il framework adottato prevede quattro livelli di assunzione di rischio in funzione della capacità o volontà della Banca di assumere rischio e dipendono dalla propria dotazione patrimoniale, posta a copertura dei rischi, dalla propria capacità reddituale e dal rischio che è disposta ad assumere per il raggiungimento dei propri obiettivi economici e strategici. Essi sono, in ordine decrescente di livello,

- il 'risk covering potential' (rischio potenzialmente coperto)
- la 'risk capacity' (massimo rischio assumibile)
- la 'risk tolerance' (soglia di tolleranza o tolleranza al rischio)
- il 'risk appetite' (obiettivo di rischio o propensione al rischio)

Mentre i primi due rappresentano la capacità della Banca di affrontare i rischi – sia in termini assoluti (potenziali) che effettivamente sostenibili (assumibili), esprimendo pertanto lo 'stato di salute' della stessa e di conseguenza il grado di resilienza a situazioni avverse – gli ultimi due definiscono l'inclinazione o la volontà della Banca nell'assumere rischi e possono dunque variare in funzione degli obiettivi economici e strategici perseguiti. Nello specifico,

- 1) il rischio potenzialmente coperto (risk covering potential) rappresenta il limite assoluto di rischio che la banca è in grado di accollarsi, ancorché compromettendo la prosecuzione dell'attività aziendale, proteggendo però i risparmiatori e preservando la stabilità e l'efficienza del sistema finanziario - evitando pertanto un effetto di contagio del sistema. Esso rispecchia la capacità della banca di affrontare scenari avversi di grave emergenza o crisi;
- 2) la risk capacity costituisce il massimo rischio assumibile che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli eventualmente imposti dagli azionisti o dall'autorità di Vigilanza. Essa rappresenta, pertanto, l'ammontare di rischio massimo che la Banca può accollarsi, senza che venga però

compromessa la normale prosecuzione dell'attività aziendale (cd. 'going concern') e rispecchia la capacità della banca di affrontare e sopravvivere a scenari avversi di emergenza o di stress;

- 3) la propensione al rischio (risk appetite) costituisce il livello di rischio, complessivo (o aggregato) e per categoria di rischio, che la banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici. Essa rispecchia la propensione al rischio della banca nell'ambito della normale conduzione dell'attività economica;
- 4) la tolleranza al rischio (risk tolerance), infine, rappresenta la devianza massima consentita dal risk appetite. Essa costituisce lo scostamento fisiologico di rischio accettato dalla Banca rispetto alla sua propensione nell'ambito della normale conduzione dell'attività economica ed è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile.

Il Consiglio di Amministrazione, dunque, annualmente con l'approvazione del budget d'esercizio definisce i quattro livelli di assunzione di rischio, con particolare attenzione alla propensione al rischio e alla soglia di tolleranza al rischio. Questi sono stabiliti in coerenza con una politica di governo dei rischi e un processo di gestione dei rischi improntati ai principi della sana e prudente gestione aziendale, nel rispetto dei seguenti postulati cardine a cui il RAF si orienta:

- l'obiettivo di rischio complessivo è coerente con la distribuzione dell'utile ai soci in forma di dividendi prevista dal budget d'esercizio;
- la soglia di tolleranza complessiva garantisce in ogni caso la distribuzione ai soci di un utile minimo, inferiore a quello atteso, fissato ex ante;
- entrambi – risk appetite e risk tolerance – garantiscono, fin da subito, il rispetto dei requisiti regolamentari previsti da Basilea 3 per il 2019 (senza tener conto del buffer anticiclico attivabile discrezionalmente da parte delle Autorità di Vigilanza nazionali).

I primi due assiomi sono volti a impedire l'assunzione di più rischio di quanto la capacità reddituale della Banca sia in grado di assorbire, garantendo anche il pagamento dei dividendi attesi (o di un dividendo minimo) e delle corrispondenti imposte sull'utile; l'ultimo mira, invece, a mantenere i livelli di adeguatezza patrimoniale della Banca in linea con i severi requisiti regolamentari del 2019, al fine di non dover rendere necessari l'attivazione di misure specifiche per ottemperarvi.

A cadenza mensile, con riferimento ad ogni fine di mese, la funzione di controllo dei rischi valuta il profilo di rischio ('risk profile') della Banca, ovvero il rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante temporale, allo scopo di verificare il rispetto dell'obiettivo di rischio,

anche a livello di singolo rischio, e della soglia di tolleranza al rischio. Stante il profilo di rischio misurato, l'andamento della gestione operativa, il contesto ambientale attuale e gli eventuali scenari di breve termine, la stessa funzione di controllo dei rischi stima anche il profilo di rischio prospettico a fine esercizio, allo scopo di intercettare, preventivamente, eventuali possibili superamenti dell'obiettivo di rischio e/o della soglia di tolleranza nel corso dell'esercizio corrente e di individuare così tempestivamente le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo di rischio prestabilito. Il profilo di rischio, attuale e prospettico, è mensilmente portato a conoscenza dell'organo con funzione di supervisione strategica e dell'organo con funzione di gestione, in modo da garantire la tempestiva attivazione delle eventuali azioni gestionali correttive rispetto al rischio assunto.

Nella gestione dei rischi Banca Popolare dell'Alto Adige si avvale di diversi valori di misurazione. La gestione del rischio avviene tramite un sistema interno di limiti, gestionali ed operativi, che considera tutti i tipi di rischio significativi per la banca in rapporto alla capacità d'assunzione del rischio, alla propensione al rischio e in coerenza con il budget d'esercizio. Tali limiti sono sia discrezionali che di tipo normativo, sulla base delle disposizioni di vigilanza. Tuttavia, Banca Popolare dell'Alto Adige non si limita a considerare l'implementazione della normativa di vigilanza un mero dovere, bensì riconosce le opportunità offerte da una gestione del rischio a tutto tondo. In talune aree accade pertanto che quest'ultima oltrepassi i requisiti minimi.

In tale contesto, la 'Policy di gestione dei rischi', approvata dal Consiglio di amministrazione il 29 ottobre 2009 e soggetta a successivi aggiornamenti, contiene un'autonoma ed accurata identificazione dei rischi ai quali la banca risulta esposta tenendo conto della propria specifica operatività e dei mercati di riferimento. L'analisi ha consentito di effettuare:

- la mappatura delle tipologie di rischio in BPAA,
- la determinazione della rilevanza delle singole tipologie di rischio in BPAA.

Relativamente ai ruoli ed alle funzioni, valgono le seguenti definizioni.

- Al Consiglio di Amministrazione, quale organo con funzione di supervisione strategica, spetta il compito di definire gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi con frequenza almeno annuale.
- Al Collegio Sindacale, quale organo con funzione di controllo, spetta invece la responsabilità di valutare il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi. Nel vigilare sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa, il suddetto organo si avvale delle evidenze e delle se-

gnalazioni di tutte le unità che assolvono funzioni di controllo (Internal Audit, funzione di Conformità, funzione di Risk Management, Dirigente Preposto, Società di Revisione Esterna) valutando anche le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni degli organi responsabili.

- Alla Direzione Generale, quale organo cui spettano o sono delegati compiti di gestione corrente ovvero di attuazione degli indirizzi deliberati dall'organo di supervisione strategica, spetta il compito di garantire il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi.
- Al Comitato amministratori indipendenti è attribuita la responsabilità di vigilare con autonomia di giudizio sulla gestione sociale, contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse della società e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione, di svolgere funzioni propositive, consultive ed istruttorie in materia di operazioni in potenziale conflitto d'interesse, di emettere pareri all'Organo di supervisione strategica, in particolare per quanto concerne l'analisi, il monitoraggio e la valutazione di qualsiasi categoria e/o tipologia di rischio inerente all'attività della Banca, secondo la mappatura identificata nella vigente 'Policy di gestione dei rischi'.
- Al Comitato Controlli Interni è affidato il compito di garantire il coordinamento e lo scambio informativo tra le funzioni aziendali di controllo (Internal Audit, Compliance e Risk management) al fine di condividere i perimetri d'intervento e i risultati delle verifiche, indirizzare le azioni correttive verso le funzioni operative, sviluppare e diffondere la cultura dei rischi e dei controlli presso le strutture operative, predisporre un flusso informativo comune verso gli organi di vertice.
- Al Comitato *Finanza* sono affidati compiti di definizione delle politiche in materia di finanza aziendale con riferimento sia al profilo di 'rischio di mercato', inerente all'operatività specifica delle funzioni Finanza e Liquidità, sia al profilo di rischio complessivo connesso alla tradizionale trasformazione delle scadenze, e di esercizio dei poteri deliberativi delegati in materia di liquidità.

Fermi restando i controlli di linea svolti dalle unità periferiche e dalle Direzioni centrali volti in prima analisi a mitigare i rischi operativi della banca, alle stesse Direzioni centrali sono attribuiti compiti di presidio/gestione dei rischi.

- L'Area Internal Audit ha il compito di sorvegliare l'operatività delle funzioni aziendali, con particolare riferimento alla regolare gestione dei rischi creditizi, finanziari e operativi e di verificare l'adeguatezza e il funzionamento del sistema dei controlli interni aziendali.

- All'Area Compliance è attribuito il compito di assicurare il governo del rischio di non conformità (nell'accezione di rischio legale e reputazionale) della Banca sia alla normativa cogente sia a quella di autoregolamentazione.
- Il servizio Risk Management, quale funzione di gestione del rischio, ha il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di analizzare il complesso dei rischi aziendali ed eseguire il monitoraggio degli stessi supportando in tal modo la Direzione Generale nella gestione complessiva e predisponendo l'informativa necessaria per gli organi.
- La Direzione Finanze segue e analizza costantemente la posizione globale della Banca sotto il profilo reddituale, di liquidità, di rischio e di rispetto dei limiti operativi.
- La Direzione Crediti presidia l'attività di erogazione creditizia della Banca, individua e analizza i settori d'intervento, assicura il governo della qualità dell'attivo proponendo le azioni correttive necessarie e definendo i criteri di valutazione e di affidabilità della clientela e, ferme restando le competenze dell'Area Internal Audit, presidia e coordina l'insieme di attività finalizzate al controllo del rischio di credito con una struttura dedicata.

1.1.1 Rischio di credito

L'attività creditizia della Banca è finalizzata a supportare lo sviluppo e il consolidamento delle piccole e medie imprese e ad accompagnare le esigenze di finanziamento delle famiglie, con il duplice obiettivo di sostenere finanziariamente lo sviluppo delle economie locali dei territori d'insediamento della Banca e di costituire per i clienti un interlocutore di riferimento riconosciuto, competente e durevole.

La politica del credito adottata nel corso dell'esercizio è stata improntata, alla luce dei principi generali prima esposti, a rispondere alle richieste di finanziamento della clientela privata e delle imprese, prestando sempre particolare attenzione al rapporto rischio/rendimento e alla presenza di un'adeguata copertura con garanzie anche ipotecarie, in particolare per le esposizioni a medio lungo periodo.

Con riferimento alla clientela privata l'attività di sviluppo si è concentrata sui finanziamenti ipotecari e sui prestiti personali, per i quali la Banca presenta un'ampia e completa offerta, selezionando la clientela in base a criteri di affidabilità e di merito delle specifiche necessità e finalità finanziarie.

Per le piccole imprese, invece, la domanda si è concentrata principalmente nel comparto degli impieghi a breve termine, caratterizzati da un elevato frazionamento del rischio, mentre per le imprese medie e grandi la Banca ha favorito l'incremento di finanziamenti a medio termine, con particolare attenzione a quelli garantiti da garanzie reali. Per meglio distribuire il rischio sui crediti di maggiore entità, si è ricorso allo strumento dei finanziamenti in pool.

Particolare attenzione è stata posta alla selezione dei settori economici, privilegiando quelli ritenuti meno rischiosi. Si segnala inoltre anche l'attività di supporto alle imprese con operazioni di finanza speciale, quali ad esempio il *project financing*, gestito e monitorato nelle fasi di avanzamento e di svincolo mediante l'ausilio di una specifica procedura informatica.

In generale il portafoglio crediti è monitorato al fine di perseguire un'ampia diversificazione rispetto ai settori di attività economica e alle aree geografiche (Alto Adige, Trentino, province di Belluno, Pordenone, Treviso e Venezia), al fine di mitigare gli effetti di eventuali situazioni di crisi delle stesse. Attenti e puntuali controlli riguardano inoltre le esposizioni d'importo più significativo, tenendo conto di tutti i legami giuridici ed economici fra le controparti, al fine di contenerle entro limiti tali da non mettere a rischio in nessun modo l'equilibrio patrimoniale ed economico della banca.

In ogni caso la politica del credito è guidata da un atteggiamento prudente e orientata all'instaurazione con i clienti affidati di rapporti fondati sulla fiducia e trasparenza reciproca in modo da poter garantire relazioni personalizzate e di lungo periodo.

Strategie e processi di gestione del rischio di credito

Il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite dovute ad inadempienza della controparte ossia il rischio che una controparte non adempia all'obbligazione di natura finanziaria assunta (in particolare all'impegno di restituire i prestiti). Costituisce uno dei principali fattori di rischio della banca, riguardando tutte le attività finanziarie, in particolare i crediti e i titoli e tutti gli impegni di firma relativi a garanzie rilasciate o a impegni assunti a erogare fondi. La sua analisi concerne principalmente i profili della qualità dei debitori e della concentrazione del rischio.

La prima e più importante fase di misurazione e gestione del rischio di credito è effettuata al momento della concessione del credito e della sua revisione annuale, ed in particolare nell'ambito del processo di istruttoria finalizzata a valutare il merito creditizio del prenditore. In Banca Popolare dell'Alto Adige il processo di istruttoria delle pratiche di fido si articola nelle seguenti due fasi:

- 1) raccolta degli elementi di giudizio e di tutta la documentazione necessaria per rendere possibile l'analisi dell'affidamento, facendo riferimento anche ai dati provenienti da banche dati esterne;
- 2) analisi del materiale raccolto per giungere alla decisione finale sul merito creditizio.

La raccolta degli elementi di giudizio e di tutta la documentazione necessaria prevede l'utilizzo congiunto delle seguenti quattro aree informative, che sono poi considerate con pesi diversi a seconda delle caratteristiche del cliente (tipo, segmento, settore economico, provenienza geografica, ecc.):

- 1) dati economico-finanziari:
la fonte principale è costituita dal bilancio nel caso di un'azienda o dal reddito/patrimonio nel caso di una persona fisica;
- 2) dati andamentali:
le informazioni andamentali utilizzate si suddividono in due macro-tipologie:
 - a) la prima tipologia di informazioni consiste nei dati interni sull'andamento del rapporto, nel complesso e per singola forma tecnica d'impiego; i dati andamentali interni permettono di disporre di un maggior dettaglio informativo rispetto agli schemi utilizzati per i dati a livello aggregato, sia per qualità che per frequenza.
 - b) la seconda tipologia di informazioni consiste nei dati a livello aggregato, che permettono di descrivere l'esposizione di una controparte nei confronti del sistema bancario nel suo complesso e che possono essere ottenuti da diverse fonti informative, sia pubbliche (Centrale Rischi) che private (Cerved, Crif), a seconda dell'ammontare degli importi dei finanziamenti;
- 3) dati di settore:
la fonte è costituita da banche dati esterne;
- 4) informazioni qualitative e gestionali:
sul richiedente, impresa o persona fisica, e/o sullo scopo del finanziamento.

Le verifiche/analisi effettuate sul richiedente, vengono eseguite anche sugli eventuali garanti e, in caso di cointestazione, sui nominativi cointestatari.

La concessione del credito alla clientela è regolamentata attraverso un articolato sistema di competenze ed assegnazioni, sia di tipo funzionale che *ad personam*. In caso di clientela privata e small business, è operativo presso tutte le filiali della Banca Popolare dell'Alto Adige il sistema di rating di erogazione, che è uno strumento informatico finalizzato a verificare il merito creditizio in fase di concessione di nuovi affidamenti, utilizzando fonti informative interne ed esterne integrate con la pratica elettronica di fido. La concessione o meno del fido richiesto da

questa tipologia di clientela è in ogni caso di competenza della filiale o dell'Area fino ad importi non eccessivamente elevati. Per importi elevati e/o rating di erogazione bassi, le facoltà deliberative sono di competenza degli organi centrali (Direzione Crediti, Direzione Generale, Comitato interno crediti, Comitato centrale crediti, Consiglio di amministrazione), secondo quanto stabilito dal Regolamento crediti della Banca.

La concessione del credito alla clientela imprese/enti è, invece, di competenza dei gestori, nei limiti di importo stabiliti, oppure degli organi centrali precedentemente indicati per importi più elevati. Le proposte di affidamento relative a tale clientela devono essere corredate del parere tecnico della Direzione crediti, formulato dai collaboratori di un servizio interno dotato di competenza specifica e qualificata che assicura alla rete l'istruttoria, l'analisi e la valutazione, nonché la gestione amministrativa delle pratiche di affidamento, compresi i finanziamenti e i crediti speciali, garantendo il rispetto della normativa interna ed esterna.

Le posizioni affidate sono quindi tutte soggette a revisioni periodiche con lo scopo di verificare, in rapporto alle situazioni esistenti in sede di istruttoria, il mantenimento delle condizioni di solvibilità del titolare e dei garanti, la validità ed il livello di copertura delle garanzie, la remuneratività delle condizioni economiche applicate in rapporto al profilo di rischio. Il riesame periodico può essere realizzato anche in via automatica, allorquando siano rispettati una serie di prerequisiti fra i quali un adeguato rating andamentale.

Nell'ambito dell'attività di monitoraggio e gestione dei rischi di credito, risulta di particolare importanza l'utilizzo del sistema di rating interno, che consente ai gestori delle relazioni creditizie di verificare l'evoluzione del merito creditizio della clientela, individuando tempestivamente le posizioni affidate che evidenziano un peggioramento del merito creditizio. Il sistema si basa sulla determinazione per ciascun cliente del cosiddetto 'rating andamentale'. Analizzando mensilmente tutta la clientela, sia privata che aziendale, quest'ultima suddivisa nei segmenti 'Small Business' (ditte individuali, società di persone e capitali con fatturato inferiore a 1,5 milioni di Euro) e 'Corporate' (società non finanziarie di persone e capitali con fatturato superiore a 1,5 milioni di Euro), ricorrendo a metodologie di misurazione di controllo andamentale che prendono in considerazione dati interni e di sistema, viene attribuito a ciascun cliente una classe di rating su una scala di dodici valori con rischiosità crescente, da AAA a D+ (AAA, AA, A, BBB, BB, B, CCC, CC, C, DDD, DD, D+).

Le informazioni gestite nell'ambito del sistema di rating interno sono oggetto di costanti attività di analisi e verifica da parte del servizio Risk Management volte anzitutto a misurare e verificare la capacità predittiva del sistema per tutte le tipologie di clientela utilizzando adeguate tecniche statistiche. Il sistema ha mostrato, anche nel corso del 2013, una buona e stabile capacità di-



scriminatoria fra ‘buoni’ e ‘cattivi’ clienti nonché la capacità di reagire tempestivamente al mutare del comportamento e/o delle situazioni/condizioni economiche degli stessi.

Il sistema di rating interno è quindi alla base del calcolo delle probabilità d’insolvenza (PD, *probability of default*) delle singole classi di rating, vale a dire la probabilità che una posizione appartenente a una certa classe di rating divenga insolvente (credito scaduto, incaglio o sofferenza) entro un anno. Tale indicatore dipende esclusivamente dalle caratteristiche e dal comportamento delle controparti e non dalla natura e dalla qualità delle garanzie prestate.

Il rating andamentale è utilizzato nelle fasi di erogazione e revisione degli affidamenti e costituisce uno dei fattori alla base della struttura delle autonomie deliberative. Per la sola clientela aziendale di alto segmento, è prevista, in occasione del colloquio annuale la disclosure del rating andamentale al fine rendere la consulenza più sistematica, univoca e strutturata e facilitare l’individuazione degli elementi di criticità e del potenziale del cliente.

In funzione dunque della probabilità d’insolvenza (PD) e in ottica di disclosure del rating andamentale, per i segmenti di clientela ‘Small Business’ e ‘Corporate’ le dodici classi di rating sono state decodificate in merito alla capacità di rimborso e al rischio di inadempienza del cliente. Da tale decodifica delle classi di rating è risultata una descrizione per ognuna delle classi, così come riportato nelle seguenti due tabelle:

segmento di clientela ‘Small Business’

Classe di Rating	Valutazione Solvibilità (capacità di rimborso)	Rischio di inadempienza	Descrizione
AAA AA	elevata	minimo	Impresa di elevata solidità finanziaria. La capacità di adempimento degli impegni economici assunti è particolarmente buona.
A	buona	basso	Impresa di solidità finanziaria leggermente inferiore a quelle di classe AAA e AA. La capacità di adempimento degli impegni economici assunti è buona.
BBB	discreta	Medio-basso	Impresa di discreta solidità finanziaria. La capacità di adempimento degli impegni economici assunti è buona, eventi macro-economici o di settore possono però riflettersi negativamente sulla capacità di adempimento degli impegni assunti.
BB	mediocre	nella media	Impresa di media solidità finanziaria. Al peggiorare del contesto economico è probabile un corrispondente indebolimento della capacità di adempimento degli impegni economici assunti.
B	sufficiente	superiore alla media	Impresa di sufficiente solidità finanziaria. Al peggiorare del contesto economico è molto probabile che anche la capacità di adempimento degli impegni economici assunti ne soffra.

[continua ...]



Classe di Rating	Valutazione Solvibilità (capacità di rimborso)	Rischio di inadempienza	Descrizione
CCC	limitata	medio-alto	L'impresa viene classificata come «speculativa». Al peggiorare delle condizioni economiche, commerciali o finanziarie possono emergere concrete situazioni di insicurezza o di rischio tali per cui anche la capacità di adempimento degli impegni economici assunti divenga incerta.
CC	debole	alto	L'impresa è in grado di adempiere «ancora» agli impegni economici assunti. È peraltro probabile che in presenza di un cambiamento in negativo del contesto economico o commerciale anche la capacità o la disponibilità di adempimento degli impegni economici assunti venga fortemente compromessa.
C			
DDD	critica	molto alto	Esiste una ragionevole possibilità che l'impresa non sia in grado di adempiere agli impegni economici assunti. Il rimborso puntuale di scadenze finanziarie, sia in conto capitale che di quote interessi, sono garantite probabilmente solo in presenza di un contesto economico, commerciale e finanziario favorevole.
DD			
D+	prossimo all'insolvibilità	concreto	Esistono segnali per cui l'impresa non è in grado di adempiere agli impegni economici assunti, così come l'impresa potrebbe già trovarsi in ritardo con i propri adempimenti o aver sconfinato le linee di credito concesse.

segmento di clientela 'Corporate'

Classe di Rating	Valutazione Solvibilità (capacità di rimborso)	Rischio di inadempienza	Descrizione
AAA	elevata	minimo	Impresa di elevata solidità finanziaria. La capacità di adempimento degli impegni economici assunti è particolarmente buona.
AA	buona	basso	Impresa di solidità finanziaria leggermente inferiore a quelle di classe AAA. La capacità di adempimento degli impegni economici assunti è buona.
A	discreta	medio-basso	Impresa di discreta solidità finanziaria. La capacità di adempimento degli impegni economici assunti è buona, eventi macro-economici o di settore possono però riflettersi negativamente sulla capacità di adempimento degli impegni assunti.
BBB			
BB	sufficiente	superiore alla media	Impresa di sufficiente solidità finanziaria. Al peggiorare del contesto economico è molto probabile che anche la capacità di adempimento degli impegni economici assunti ne soffra.
B			
CCC	limitata	medio-alto	L'impresa viene classificata come «speculativa». Al peggiorare delle condizioni economiche, commerciali o finanziarie possono emergere concrete situazioni di insicurezza o di rischio tali per cui anche la capacità di adempimento degli impegni economici assunti divenga incerta.
CC			
C	debole	alto	L'impresa è in grado di adempiere «ancora» agli impegni economici assunti. È peraltro probabile che in presenza di un cambiamento in negativo del contesto economico o commerciale anche la capacità o la disponibilità di adempimento degli impegni economici assunti venga fortemente compromessa.
DDD	critica	molto alto	Esiste una ragionevole possibilità che l'impresa non sia in grado di adempiere agli impegni economici assunti. Il rimborso puntuale di scadenze finanziarie, sia in conto capitale che di quote interessi, sono garantite probabilmente solo in presenza di un contesto economico, commerciale e finanziario favorevole.
DD			
D+	prossimo all'insolvibilità	concreto	Esistono segnali per cui l'impresa non è in grado di adempiere agli impegni economici assunti, così come l'impresa potrebbe già trovarsi in ritardo con i propri adempimenti o aver sconfinato le linee di credito concesse.

Per quanto riguarda i limiti alle esposizioni e alla concentrazione si sottolinea che è fissato in misura del 10% del Patrimonio di vigilanza il limite assoluto di credito accordabile per gruppo economico o per singola controparte non bancaria o appartenente a gruppo bancario. Tale limite è comunque elevabile nell'ambito della piena discrezionalità del Consiglio di amministrazione. Ciò premesso rimane ovviamente vincolante quanto previsto normativamente dalla vigente disciplina di vigilanza di Banca d'Italia sui limiti individuali e di gruppo di massima concessione di credito ('grandi rischi'). Nel corso del 2013 l'analisi dei 'grandi rischi' non ha evidenziato nessun superamento di tali limiti.

Il portafoglio crediti è inoltre sottoposto a prove di stress volte alla valutazione dei potenziali effetti di variazioni straordinarie di uno o più fattori di rischio. Le simulazioni considerano gli effetti derivanti da variazioni negative di singoli fattori di rischio (analisi di sensitività) oppure da variazioni negative contemporaneamente agenti su più fattori di rischio (analisi di scenario o *crash-test*).

Tutte le analisi e i dati sulla rischiosità del portafoglio crediti sono contenuti all'interno di una dettagliata relazione trimestrale elaborata dal servizio Risk management e sottoposta per la discussione e la delibera al Consiglio di amministrazione. La relazione trimestrale sul rischio di credito riveste un ruolo centrale costituendo lo strumento per monitorare l'andamento dell'attività creditizia della banca e dei rischi a essa connessi nonché il rispetto degli obiettivi e delle linee guida definiti nella pianificazione strategica della banca a medio e lungo termine. In essa sono espone fra l'altro le valutazioni degli indici di rischio (probabilità d'insolvenza e stima delle perdite attese), le metodologie adottate nei calcoli, le analisi di scenario per verificare il comportamento del portafoglio crediti a fronte di eventi inattesi.

Le valutazioni quantitative e qualitative della composizione e del grado di rischio del portafoglio crediti sono quindi utilizzate per indirizzare le principali linee guida della politica creditizia della Banca, adottare adeguate misure operative e gestionali nei confronti degli organi centrali e periferici.

Il sistema di rating interno ha una finalità di natura gestionale e non è utilizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito per il quale invece, ai fini della relativa segnalazione di vigilanza alla Banca d'Italia, si adotta la metodologia standardizzata.

Aspetti organizzativi inerenti alla gestione del rischio di credito

Dal punto di vista organizzativo, il processo di gestione e controllo del rischio di credito si avvale di apposite funzioni, opportunamente definite e regolamentate, che garantiscono l'espletamento

dei controlli tramite diverse attività di presidio, come previsto nelle Istruzioni di Vigilanza (Titolo IV, Capitolo 11, Sezione II). Un articolato sistema di disposizioni interne, costantemente sottoposte a verifiche di efficienza e facenti riferimento alla 'Policy rischio di credito', è volto a definire con chiarezza e con il più ampio livello di coinvolgimento attività, ruoli e responsabilità in tutte le fasi del processo creditizio e ad assicurare la necessaria separazione delle funzioni operative e deliberative da quelle di controllo.

Il Consiglio di amministrazione a cadenza trimestrale analizza e indirizza tutte le politiche di gestione del rischio di credito, sulla base delle risultanze delle attività di verifica e monitoraggio espletate nel continuo dagli organi di controllo e con il supporto di una dettagliata reportistica fornita dal servizio Risk management. In particolare il Consiglio

- verifica il rispetto dei limiti imposti nella Strategia del Credito annuale;
- verifica l'andamento della qualità complessiva del portafoglio crediti;
- verifica il profilo di rischio ed i principali parametri di rischio del portafoglio crediti;
- verifica e analizza i principali fenomeni di rischio;
- definisce le azioni di monitoraggio e presidio da intraprendere;
- analizza il capitale interno relativo al rischio credito, gli assorbimenti patrimoniali attuali e prospettici, anche in condizioni di scenari avversi;
- individua, sulla base delle risultanze presentate dalle singole funzioni competenti, eventuali misure correttive sulle politiche di misurazione, gestione e mitigazione del rischio credito;
- predisporre eventuali proposte di revisione/aggiornamento dei limiti e delle soglie di sorveglianza per i rischi di credito e concentrazione.

I processi di controllo del rischio di credito si distinguono in:

1) controlli di primo livello o controlli "di linea":

effettuati, in prima battuta (1^a istanza), dai responsabili delle unità organizzative della rete commerciale, in particolar modo tramite verifiche sugli sconfinamenti e sulle rate non pagate attraverso l'utilizzo di apposite procedure e l'analisi periodica di report fondamentali. In seconda battuta sono eseguiti anche dai servizi funzionalmente dipendenti dalla Direzione Crediti (2^a istanza); a proposito, assumono particolare rilevanza i controlli effettuati tipicamente dai servizi preposti alla valutazione del credito e dal servizio Analisi crediti anomali. I primi eseguono attività di controllo per la regolare gestione delle posizioni creditizie in capo alle filiali e ai centri corporate, quali ad esempio:

- l'esecuzione di delibere prese dagli organi competenti;

- il tempestivo rinnovo/rimborso di linee di credito a scadenza;
- il rispetto dei termini fissati per la revisione delle posizioni;
- la tempestiva proroga di garanzie a scadenza (es. garanzie bancarie a nostro favore, garanzie dei consorzi di garanzia);
- la violazione delle regole sulla competenza;
- la mancanza o incompleta costituzione di gruppi economici;
- l'uso per scopo diverso da quanto previsto;
- le forme creditizie gestite in modo tecnicamente errato (p. es. più linee di credito assistite da garanzie diverse gestite su un unico conto, gestione di più progetti su un unico conto).

Il servizio Analisi crediti anomali, è invece preposto al controllo del credito e alla gestione/al monitoraggio delle posizioni classificate, interfacciandosi con le funzioni di filiale e di area preposte al rapporto con la clientela; esso assicura il controllo sistematico dei rischi connessi ai finanziamenti alla clientela, presidiando e garantendo i controlli tipici di primo livello, seconda istanza ed il contenimento dei rischi.

2) controlli di secondo livello o controlli “specialistici”:

effettuati dalle funzioni indipendenti di controllo di 2° livello, ovvero Risk management, Compliance e Dirigente preposto. La funzione di gestione del rischio (Risk management) è delegata a eseguire un attento monitoraggio del rischio di credito. I controlli svolti dalla funzione Risk management hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati. La funzione di conformità alle norme (Compliance) è responsabile di verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di etero-regolamentazione (leggi e regolamenti) e di auto-regolamentazione (codici di condotta, codici etici) applicabili alla Banca in materia creditizia. Le verifiche di conformità sono svolte mediante un sistema di controlli finalizzati all'individuazione dei disallineamenti causati dal mancato/errato recepimento delle disposizioni normative. Il Dirigente preposto, infine, anche per il tramite della struttura dedicata, svolge le attività di presidio del sistema dei controlli interni funzionali all'informativa contabile e finanziaria, attivandosi con le altre funzioni aziendali della Banca per la raccolta dei flussi informativi e delle attestazioni.

3) controlli di terzo livello o controlli “ispettivi”:

effettuati dal servizio Internal Audit, che espleta il suo mandato con ispezioni dirette e controlli a distanza, mirati alla verifica della qualità del credito, della correttezza delle

procedure seguite e della consapevolezza decisionale delle competenti funzioni preposte alla concessione e gestione del credito stesso.

Ciascuna tipologia di controllo è supportata da adeguate procedure informatiche.

Il controllo e la gestione delle attività finanziarie deteriorate è presidiato organizzativamente dalle seguenti specifiche funzioni aziendali:

- il servizio Analisi Crediti Anomali, dipendente gerarchicamente e funzionalmente dalla Direzione Crediti e composto da addetti operativi presso la sede centrale che ha il compito di individuare le posizioni affidate che presentino segni di anomalia, le pone eventualmente sotto sorveglianza, ne propone la ristrutturazione o l'assegnazione ad incaglio;
- il servizio Sofferenze, inquadrato nell'ambito dell'area Legale all'interno della Direzione Segreteria Generale; tale servizio è composto da legali interni e da personale che svolge attività amministrativa-contabile relativa alle gestione delle posizioni a sofferenza (azioni giudiziali ed extragiudiziali volte al recupero dei crediti).

Tutto il credito deteriorato non classificato a sofferenza, oltre che dalle strutture della rete commerciale, viene monitorato dal servizio Analisi Crediti Anomali, la cui missione è sostanzialmente la prevenzione dell'insolvenza.

Le misure da intraprendere in caso di posizioni classificate a incaglio prevedono:

- la revisione immediata della posizione e di quelle collegate (garante, posizione collegata, socio, società collegata) aggiornando la relativa documentazione;
- la revisione delle condizioni applicate in modo da tener conto del peggiorato profilo di rischio del debitore;
- la verifica della qualità e del controvalore delle garanzie prestate;
- l'elaborazione di un piano di ristrutturazione della posizione con l'obiettivo di riportarla in bonis e di migliorarne le garanzie attraverso la definizione di un piano di rientro sottoposto alla delibera dell'organo di competenza.

Sono inoltre attivi un sistema di *early warning* avente lo scopo di affiancare il rating andamentale ed il processo di classificazione e gestione dei clienti problematici con un sistema giornaliero e quindi più tempestivo, di individuazione automatica dell'insorgenza di situazioni degradate.

Da un punto di vista operativo, il processo di monitoraggio del credito è garantito nel continuo attraverso un sistema automatico di classificazione delle posizioni anomale (GDC, Gestione del Credito) che si avvale, appunto, del succitato motore di *early warning*. Oltre alle usuali classi di rischio per i crediti deteriorati stabilite dall'organo di vigilanza ('posizioni in stato past due', 'incagli oggettivi', 'posizioni incagliate', 'crediti ristrutturati' e posizioni a sofferenza), il sistema prevede anche due classificazioni di rischio per la clientela in 'bonis' (posizioni 'in osservazione' e posizioni 'ad alto rischio').

A questo riguardo, i 'Criteri di valutazione dei crediti ai fini di bilancio' forniscono in un quadro unitario delle metodologie adottate ai fini della valutazione dei crediti verso la clientela, secondo la loro classificazione e in considerazione delle indicazioni delle norme di vigilanza e delle politiche contabili. In particolare, per quanto concerne i cosiddetti crediti deteriorati, cioè le posizioni che mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore, sono definite e regolamentate le linee guida di indirizzo delle valutazioni delle previsioni di perdita ed i criteri per la determinazione della loro 'recuperabilità'.

La gestione delle sofferenze e del recupero crediti della Banca è affidata al servizio Sofferenze, una struttura qualificata che si avvale, per le attività legali, di personale interno specializzato e per i processi contabili, di una specifica procedura informatizzata.

L'attività di recupero viene svolta in forma proattiva ed è protesa ad ottimizzare le procedure legali e a massimizzare il risultato economico e finanziario. In particolare, nella valutazione delle iniziative da assumere, i legali interni privilegiano l'attività stragiudiziale, con ricorso spesso ad accordi transattivi, che permettono di incidere positivamente sui tempi di recupero e sul livello dei costi sostenuti. Nei casi in cui tale soluzione non sia percorribile in tempi ragionevoli, ed in modo particolare per le posizioni di entità più rilevante e per quelle dove è presumibile un maggiore incasso, si ricorre, invece, a legali esterni per l'avvio delle azioni giudiziali che costituiscono sempre un valido e fondamentale mezzo coercitivo di pressione verso il debitore e uno strumento risolutivo delle controversie. I crediti minimi, inesigibili o di difficile esazione, sono in genere trattati massivamente e resi oggetto di operazioni di cessione pro-soluto, atteso che per essi l'azione legale viene ritenuta antieconomica nel rapporto costi/benefici, oppure affidati a società specializzate di recupero crediti.

Il corretto svolgimento dell'attività di gestione e di valutazione svolta sulle sofferenze è, infine, assicurata anche dall'effettuazione di periodici controlli sia interni, effettuati dall'area Internal Audit, sia esterni, svolti dal Collegio sindacale e dalla società di revisione.

Sistemi di misurazione, gestione e reporting del rischio di credito

I sistemi di misurazione e di reporting del rischio di credito sono di seguito elencati e sinteticamente descritti:

Sistema di rating interno

È un insieme strutturato e documentabile di metodologie e processi organizzativi che permettono la classificazione del merito di credito di un soggetto, consentendo in seguito la ripartizione di tutta la clientela in classi differenziate di rischiosità, a cui corrispondono diverse probabilità di insolvenza.

Il rating può essere di tipo 'erogazione', a fronte di nuova richiesta di affidamento, o di tipo 'andamentale', ovvero attraverso la determinazione mensile della classe di rating e di conseguenza della probabilità di insolvenza di ogni cliente che intrattiene rapporti attivi con la banca.

Procedura di 'Gestione del Credito'

La procedura di 'Gestione Del Credito' (GDC) si basa sul rating andamentale del cliente e analizza una serie d'indicatori di tipo 'early warning', le quali sono pesati di grado 'lieve', 'grave', 'molto grave' o 'bloccante'.

La procedura GDC classifica i clienti affidati a seconda del rischio inerente in 'Bonis', 'Osservazione' (bonis), 'Alto Rischio' (bonis), 'Past Due', 'incaglio oggettivo', 'incaglio'.

Centrale dei Rischi

L'archivio della Centrale dei Rischi presso la Banca d'Italia (CR Banca d'Italia) è un archivio dove sono memorizzate tutte le segnalazioni delle banche ed intermediari finanziari che operano sul territorio italiano. Le informazioni archiviate sono così a disposizione di tutte le banche.

Alla "Centrale dei Rischi" sono segnalate tutte le posizioni creditizie della banca segnalante che hanno un obbligo di rischi diretti (fidi cassa e crediti di firma) o un obbligo di rischi indiretti (fidejussioni e garanzie reali) uguale o maggiore di Euro 30.000; le posizioni in sofferenza sono segnalate alla CR da un importo di 250 Euro.

Base dati Crif

Crif S.p.A. è una società privata che ha lo scopo di mettere a disposizione prodotti, servizi e informazioni nell'ambito dei crediti, tra cui il reperimento e la messa a disposizione d'informazioni relative a posizioni anche sotto i 30.000 Euro. In questo database viene archiviata, insieme alle richieste di affidamento e alle posizioni di credito, anche la puntualità di pagamento. Con la società Crif è stato inoltre stipulato il contratto 'Cross Border Exchange', che consente l'accesso ai Credit Bureau Esteri membri di ACCIS. Attualmente si tratta dei Credit

Bureau SCHUFA (Germania), KSV (Austria) e SISBON (Slovenia). L'attività di Crif è regolata dal "Codice di deontologia" promulgato dal Garante per la Privacy.

L'interrogazione di Crif è obbligatoria per le richieste di affidamento di tutte le posizioni. Per il calcolo del rating 'di erogazione' è necessario inserire sempre una richiesta Crif.

Gestione delle garanzie immobiliari

La gestione delle garanzie immobiliari avviene attraverso la procedura 'Immo'. In essa sono inseriti i dettagli delle stime degli immobili gravati da ipoteca, allineandole al catasto: per ogni unità in catasto si deve anche inserire un'unità nella procedura 'Immo'.

La registrazione sistematica di questi dati è la base del monitoraggio costante dello sviluppo del valore immobiliare degli immobili gravati da ipoteca, come prescritto dalle disposizioni Basilea 2, delle segnalazioni periodiche agli organi di vigilanza e del calcolo degli effetti sul patrimonio di vigilanza.

Report trimestrale del credito

Con cadenza trimestrale è prodotto uno specifico report direzionale che fotografa la situazione e l'evoluzione del portafoglio crediti e dei rischi connessi. L'analisi avviene sotto diversi punti di vista: prodotto, granularità, concentrazione, territorio, settori economici, competenze deliberative, nuove erogazioni, classi di rating, classi di rischio, fenomeni di rischio, rischio-rendimento (RAROC), grandi rischi, ecc. Esso include inoltre due sezioni dedicate ai crediti deteriorati, dove vengono esplicitate e illustrate le prime 10 posizioni per ogni classe di rischio.

Il report è analizzato dal Comitato interno credito, dal Comitato di Direzione e dal Consiglio di amministrazione.

Report mensile del credito

Con cadenza mensile è prodotto uno specifico report direzionale che fotografa la situazione e l'evoluzione del portafoglio crediti e dei rischi connessi. L'analisi avviene in modo analogo a quella trimestrale, ma con un grado di dettaglio minore.

Il report è consultabile online dal Direttore Crediti e dai responsabili delle unità organizzative incaricate della gestione delle posizioni deteriorate e delle funzioni di controllo e viene portato a conoscenza del Consiglio di amministrazione.

1.1.2 Rischi di mercato e di tasso d'interesse

Rischio di tasso d'interesse

Il rischio di tasso d'interesse ha valenza sia sulle attività finanziarie detenute dalla Banca per la negoziazione, sia sul portafoglio bancario (o *Banking Book*).

Relativamente alle attività finanziarie della Banca detenute per la negoziazione, il rischio di tasso d'interesse rappresenta il rischio connesso alla possibilità di subire perdite in conseguenza di un andamento sfavorevole dei tassi di mercato.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di tasso sul portafoglio di negoziazione, vengono identificate e prese in considerazione tutte le tre seguenti tipologie di rischio di tasso:

- rischio di livello, connesso ad una variazione assoluta della struttura a termine dei tassi di interesse sul valore di una posizione di un portafoglio (movimenti paralleli della curva dei rendimenti);
- rischio di curva e di base; il primo identifica i rischi sul valore delle diverse componenti di una posizione o di un portafoglio derivante da una variazione relativa nell'ambito della struttura dei tassi d'interesse, mentre il secondo deriva da una non perfetta correlazione tra le componenti di una posizione;
- rischio di *spread* di credito, derivante dai movimenti nei prezzi delle obbligazioni e di strumenti derivati sul credito connessi a variazioni inattese nel rating creditizio dell'emittente.

La principale fonte del rischio di tasso d'interesse è costituita dai titoli obbligazionari di proprietà; la negoziazione è finalizzata a obiettivi di ritorno assoluto massimizzando la redditività del portafoglio nel rispetto rigoroso dei limiti di Value at Risk (VaR) e Stop-Loss annuali e mensili, definiti annualmente in o documento interno dal Comitato Finanza e deliberati dal Consiglio di Amministrazione. Il rischio di tasso è assunto dal servizio Investimenti, che si avvale anche di strumenti derivati (futures, IRS) prevalentemente di tipo quotato, a fini di copertura.

Il portafoglio bancario o *Banking Book* corrisponde invece all'insieme dell'operatività commerciale della Banca in relazione alla trasformazione delle scadenze di tutte le attività e passività di bilancio, della tesoreria e dei derivati di copertura. Le variazioni delle strutture dei tassi di mercato possono avere effetti sfavorevoli sul *Banking Book* (margine d'interesse e patrimonio) costituendone quindi una fonte di rischio.



Le strategie gestionali e di investimento del *Banking Book* della banca sono improntate a criteri di ottimizzazione del profilo rischio/rendimento e attuate in base alle aspettative sull'andamento dei tassi di interesse. La politica d'investimento della banca è perciò focalizzata sull'ottimizzazione dei margini d'interesse e sulla minimizzazione della volatilità degli stessi (*Asset & Liability Management*).

La 'Policy ALM' definisce le linee guida e la disciplina per la gestione del rischio di tasso d'interesse. Il servizio Risk Management, avvalendosi delle elaborazioni della procedura informatica ErmasTM della società Prometeia, calcola mensilmente la sensibilità del margine d'interesse nonché del patrimonio della banca a variazioni prefissate della curva dei tassi (analisi di gap) in un'ottica statica, ossia sulle operazioni in essere alla data di riferimento (fine mese). I risultati dell'analisi, unitamente alle previsioni sull'andamento dei tassi elaborate dai servizi Investimenti e Treasury, sono contenuti all'interno di una relazione mensile e concorrono a definire la politica di copertura del rischio di tasso d'interesse stabilita in sede di Comitato Finanza. Essi sono discussi a cadenza mensile nell'ambito dello stesso Comitato Finanza. I servizi Treasury e Investimenti sono quindi incaricati di dare applicazione concreta alle decisioni intraprese.

Ai fini di un rafforzamento del presidio del rischio tasso d'interesse, sono stati identificati due indicatori principali, relativi alle sensibilità al rischio tasso del margine d'interesse e del valore attuale del patrimonio rispettivamente, per i quali sono stati definiti specifici obiettivi di rischio (risk appetite). Per quanto riguarda gli effetti sul valore economico delle poste finanziarie del *Banking Book* alle variazioni della struttura dei tassi d'interesse, le misurazioni di *sensitivity* hanno indicato in media nel 2013 un profilo di tipo *asset sensitive*, ossia esposto al rischio tasso solo in caso di shock negativo dei tassi di mercato.

Rischio di prezzo

Anche il rischio di prezzo ha valenza sul portafoglio di negoziazione e sul portafoglio bancario (*Banking Book*).

Relativamente alle attività finanziarie detenute dalla Banca per la negoziazione, il rischio di prezzo rappresenta il rischio connesso alla variazione del valore delle posizioni presenti nel portafoglio di proprietà della Banca derivante da oscillazioni dei prezzi di mercato. Si scompone in:



- rischio generico, ovvero la variazione del prezzo di un titolo di capitale a seguito di fluttuazioni del mercato azionario di riferimento;
- rischio specifico, ovvero la variazione del prezzo di mercato di uno specifico titolo di capitale derivante dal mutamento delle aspettative del mercato sulla solidità patrimoniale o le prospettive della società emittente.

Il portafoglio di negoziazione è gestito nel rispetto delle indicazioni strategiche e dei limiti operativi contenuti nella 'Policy della finanza' e nel 'Piano operativo finanza' annuale. La principale fonte del rischio di prezzo è costituita dalle quote di OICR di proprietà nonché da strumenti derivati legati ad indici azionari. Anche in questo caso la strategia perseguita è orientata a una prudente gestione delle attività, e a una consapevole assunzione dei rischi. Vigono anche per il rischio di prezzo limiti di Value at Risk e Stop-Loss.

Il rischio di prezzo del portafoglio bancario si riferisce alle variazioni del prezzo di mercato delle sole attività classificate disponibili per la vendita (AFS, Available for Sale). Relativamente a tali posizioni, trattandosi di titoli classificati AFS, vengono intraprese esclusivamente attività di position keeping, limitando il monitoraggio all'aggiornamento periodico del valore.

Relativamente ai processi e le metodologie di controllo e gestione del rischio di mercato, si presentano di seguito gli indicatori oggetto di controllo ed i relativi limiti, nonché i processi interni di controllo di primo e di secondo livello sull'operatività complessiva del portafoglio di negoziazione. In generale i limiti sono differenziati tra le diverse tipologie del rischio di mercato (tasso, prezzo e cambio), ma sono comunque ricondotti in un *framework* unitario, costruito con logiche omogenee.

La struttura delle deleghe operative della finanza, prevede l'articolazione sui seguenti livelli:

- Limiti operativi
- Limiti di posizione: rischio di credito e di concentrazione
- Limiti di Stop-Loss
- Limiti di Value-at-Risk (VaR)
- Limiti sulla sensibilità ai tassi di mercato (per BPV)
- Limiti sulla sensibilità al rischio di credito (*CR sensitivity*)

La struttura dei limiti operativi prevede l'utilizzo dei seguenti indicatori di rischio:

- rischio azionario: delta equivalent (valore di mercato per le azioni e posizione equivalente cash per derivati azionari)

- rischio di tasso: sensitivity (variazione dei profitti o delle perdite che si verificherebbero in caso di una variazione di un centesimo di punto della curva di riferimento, con shift parallelo)
- rischio di credito: sensitivity (variazione dei profitti o delle perdite che si verificherebbero in caso di una variazione di un centesimo di punto del credit spread dell'emittente, con shift parallelo)
- importo massimo investito: controvalore dei titoli *cash*/fondi ai prezzi di carico (al lordo del delta dei derivati) per garantire l'equilibrio tra attivo e passivo entro i vincoli di *budget* assegnati.

I limiti di posizione sono strutturati su:

- limiti all'assunzione di rischio di credito: sono fissati dei limiti complessivi all'esposizione sulle classi di rating, in particolare al di sotto della fascia investment grade;
- limiti di concentrazione sul singolo emittente/emissione, con un grado di costrizione crescente al peggiorare della classe di rating dell'emittente;
- limiti paese: sono previsti limiti sulla massima esposizione ammissibile per singolo paese in funzione del rating di quest'ultimo.

I limiti di Stop-Loss sono controllati sui risultati realizzati e non realizzati del giorno precedente e sui risultati cumulati nel corso degli ultimi 5 giorni lavorativi (stop-loss settimanale) e degli ultimi 30 giorni di calendario (stop-loss mensile), rafforzati da un controllo cumulato da inizio anno, con un processo di segnalazione agli organi preposti per le opportune decisioni. I limiti si basano sul livello massimo di perdita ritenuto accettabile (obiettivo di rischio o risk appetite) nel periodo di riferimento coerentemente con l'operatività della banca e stabilito nel Piano operativo annuale. Il capitale a rischio stabilito come obiettivo di rischio è a sua volta ripartito tra le diverse *asset class* costituenti il portafoglio.

Relativamente ai limiti di VaR, esso è definito come l'ammontare massimo che può essere perduto con riferimento ad uno specifico orizzonte temporale e ad uno specifico livello di confidenza. Il VaR costituisce un indicatore omogeneo di misurazione, applicabile a tutte le tipologie di negoziazione sui mercati ed a tutti gli strumenti finanziari, permettendo in tal modo la confrontabilità dei valori di rischio sia dal punto di vista temporale che dal punto di vista della redditività giornaliera. La metodologia di calcolo adottata è quella della *simulazione storica*, con l'importante aggiunta della pesatura esponenziale dei cosiddetti 'scenari' (*decay factor* pari a 0,97), conseguendo pertanto l'obiettivo di rendere più importante il passato recente piuttosto che quello più remoto. Le serie storiche dei fattori di rischio hanno lunghezza pari a 256 giorni

lavorativi. Viene quindi calcolato un VaR con intervallo di confidenza del 99% ed orizzonte di 10 giorni lavorativi.

La metodologia è implementata sulla piattaforma informatica MX.3 della società Murex che, a partire dal 2009, costituisce la procedura informatica di tesoreria integrata della banca.

La responsabilità dei controlli giornalieri sui limiti operativi, di posizione, di Stop-Loss e di VaR è affidata al servizio Risk Management, il quale, al fine di evitare e prevenire possibili sconfinamenti dai limiti di rischio autorizzati, grazie ad un sistema standardizzato di reporting giornaliero, controlla e verifica l'approssimarsi del raggiungimento delle soglie. Lo stesso servizio è pure responsabile della validazione periodica (giornaliera) dei prezzi di tutti gli strumenti finanziari nonché della definizione delle metodologie da adottare per gli strumenti non quotati o privi di prezzi di mercato attendibili.

Rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio connesso alla variazione di valore delle posizioni espresse in valuta derivante da variazioni inattese dei *cross rates* tra valute.

Il supporto alle attività commerciali in divisa estera e il servizio di negoziazione di titoli esteri costituiscono per la Banca la principale fonte di generazione di rischio di cambio. Sistemi automatici di rete interfacciati con un unico sistema di *position keeping* permettono al servizio Treasury un controllo continuo e in tempo reale dei flussi in divisa che sono istantaneamente trasferiti al mercato interbancario Forex.

La procedura informatica di tesoreria integrata (MX.3 della società Murex) permette poi un'efficiente gestione dei flussi a pronti, a termine ed opzionali nel quadro di uno schema prefissato di limiti operativi, definiti nella 'Policy degli investimenti' e nel 'Piano operativo' annuale.

Tutte le posizioni in valuta vengono rivalutate giornalmente ai cambi di riferimento della Banca Centrale Europea e vanno a costituire il contributo economico dell'attività in cambi alla redditività generale della Banca.

L'esposizione al rischio di cambio è limitata dall'atteggiamento estremamente prudente della Banca, che si esplica in un'attività di trading in divise fortemente circoscritta.



Il rischio di cambio che viene generato dall'attività di impiego e raccolta viene sistematicamente coperto in tempo reale andando ad effettuare un'operazione di copertura e/o impiego nella stessa divisa.

Sistemi di misurazione e di reporting dei rischi di mercato

I sistemi di misurazione e di reporting dei rischi di mercato sono schematicamente riportati nella seguente tabella:

<i>funzione</i>	<i>attività</i>	<i>periodicità</i>
servizio Risk Management	Controllo dei limiti di stop-loss	Giornaliero
	Controllo dei limiti di VaR	Giornaliero
	Controllo del rischio di controparte	Giornaliero
	Stesura relazione mensile sui rischi di mercato	Mensile
Comitato interno finanza	Monitoraggio dell'andamento dell'attività finanziaria	Settimanale
	Controllo dell'adeguatezza dell'attività finanziaria con il piano operativo finanza	Settimanale
Comitato finanza	Monitoraggio dell'andamento dell'attività finanziaria	Mensile
	Controllo dell'adeguatezza dell'attività finanziaria con il piano operativo finanza	Mensile
Consiglio di amministrazione	Delibera della strategia finanziaria e del regolamento finanze	Annuale
	Revisione delle linee di credito verso controparti finanziarie	Annuale

1.1.3 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità rappresenta l'eventualità che la Banca non sia nelle condizioni di far fronte ai propri impegni di pagamento, pregiudicando l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della banca stessa. All'interno di tale rischio si distinguono le seguenti definizioni per le singole componenti del rischio di liquidità:

- rischio di rifinanziamento [refinancing risk]
a sua volta scomponibile in:
 - I. rischio di reperimento fondi [funding liquidity risk]
è il rischio di rifinanziamento in senso stretto, ovvero il rischio che la banca non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento alla loro scadenza per l'incapacità o l'impossibilità di reperimento dei fondi necessari.
 - II. rischio di rifinanziamento aggiuntivo [liquidity contingency risk]
è il rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello previsto; tale rischio può essere generato da eventi quali
 - il mancato rimborso di finanziamenti,
 - la necessità di finanziare nuove attività,
 - il rischio di richiamo, ossia un inatteso e superiore prelievo di depositi da parte della clientela,
 - il rischio di tiraggio delle linee di credito, ossia un inatteso e superiore utilizzo delle linee di credito accordate alla clientela.
- rischio di aumento del costo del finanziamento [rollover risk]
è il rischio di potenziale aumento del costo del finanziamento a causa, ad esempio, del cambiamento del rating della banca (fattore interno) o dell'allargamento dei credit spread (fattore di mercato).
- rischi connessi allo smobilizzo delle attività [market liquidity risk]
è il rischio che la banca non sia in grado o sia in grado di liquidare le attività incorrendo in perdite a causa delle condizioni di mercato; tali rischi sono gestiti dalle persone responsabili dei diversi portafogli di trading e, di conseguenza, sono misurati e monitorati secondo le metriche relative alla gestione dei rischi di mercato.

- rischio di concentrazione della liquidità [liquidity concentration risk]
a sua volta scomponibile in:
 - rischio di concentrazione dei flussi, cioè il rischio di concentrazione dei flussi (inflows) e deflussi (outflows) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – su specifiche fasce di scadenza; in tal caso si è in presenza di una non adeguata granularità delle scadenze con possibili impatti negativi sulla esposizione al rischio di liquidità.
 - rischio di concentrazione della provvista (funding contingency risk), ovvero il rischio di dipendenza da un unico mercato o da un numero eccessivamente ristretto di mercati/controparti o di concentrazione su particolari forme tecniche, tale per cui il ritiro dei fondi da parte di un numero contenuto di controparti o il venir meno di un canale di raccolta può comportare una revisione sostanziale dei presidi necessari per fronteggiare il rischio di liquidità.

- rischio di non conformità dei flussi [liquidity mismatch risk]
è il rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi in entrata e in uscita.

- rischio di integrazione garanzie e/o margini [margin calls liquidity risk]
che si riferisce ad una situazione in cui la banca sia contrattualmente obbligata a integrare le garanzie e/o i margini a fronte di posizioni in strumenti finanziari.

- rischio di inadempimento contrattuale [operational liquidity risk]
è il rischio di inadempimento agli impegni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni, pur rimanendo la banca solvente.

La gestione del rischio di liquidità in Banca Popolare dell'Alto Adige è descritta nel documento 'Policy della liquidità', revisionato ed approvato annualmente dal Consiglio di amministrazione. Essa definisce in dettaglio:

- il modello organizzativo nel quale ruoli e responsabilità sono assegnati alle funzioni organizzative coinvolte nel processo di gestione e controllo della liquidità;
- le politiche di gestione della liquidità operativa e strutturale, con l'indicazione dei modelli e delle metriche utilizzate per la misurazione, il monitoraggio e il controllo del rischio di liquidità, nonché per l'esecuzione di stress test;
- il Contingency *Funding Plan* (CFP) che prevede, oltre ad una descrizione degli indicatori di supporto all'individuazione di possibili situazioni di emergenza, i processi orga-

nizzativi e gli interventi volti a ristabilire la condizione di normalità della gestione della liquidità.

La gestione del rischio di liquidità in Banca Popolare dell'Alto Adige è allocata presso il servizio Treasury, che agisce sotto la diretta responsabilità della Direzione Finanze. La definizione dei limiti operativi, invece, compete al Consiglio di amministrazione con il supporto del servizio Risk management. La Direzione Generale è responsabile del governo della liquidità, sia per quanto riguarda il rispetto dei limiti definiti che per quanto riguarda le strategie di funding tattico e strutturale. In presenza di situazioni di emergenza di liquidità, la Direzione Generale è inoltre responsabile dell'attivazione, della gestione e del coordinamento del *Contingency Funding Plan* della banca.

Tutte le unità organizzative coinvolte si attengono alle indicazioni strategiche e operative contenute nella succitata 'Policy della liquidità' e nell'annuale 'Piano operativo liquidità e funding'. Il monitoraggio della situazione di liquidità è affidato al servizio Risk Management, che relaziona settimanalmente in seno al Comitato interno finanza e mensilmente nel Comitato Finanza.

Elemento essenziale della gestione è la distinzione fra liquidità operativa in ottica di breve termine (con un orizzonte temporale fino a 12 mesi) e liquidità strutturale in ottica di medio-lungo termine (con un orizzonte temporale oltre i 12 mesi). La prima è volta a scongiurare situazioni di improvvisa tensione di liquidità, determinata da *shock* specifici della banca o sistemici del mercato; la seconda risponde alla necessità di garantire la gestione ottimale, da un punto di vista strategico, della trasformazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi, tramite un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo, in modo da prevenire situazioni di crisi di liquidità future.

La misurazione e il controllo della liquidità operativa e della liquidità strutturale sono stati definiti attraverso un sistema d'indicatori, limiti e reportistica periodica, anche a livello giornaliero. Inoltre sono chiaramente definiti l'assetto organizzativo delle strutture e funzioni preposte alla gestione della liquidità e dei relativi controlli ed i piani di emergenza da porre in atto al verificarsi di situazioni di stress o di crisi (CFL, *Contingency Funding Plan*), la cui dichiarazione è originata dall'andamento problematico di una serie predefinita di fattori esogeni e endogeni.

Per la misurazione del rischio di liquidità, la Banca si è dotata di un modello cosiddetto di *Liquidity-at-Risk* (LaR) che raccoglie l'osservazione dei flussi netti negativi „autonomi' di liquidità – considerando la serie storica degli ultimi 6 anni – e vi applica la *Extreme-Value-Theory* che consente di migliorare la precisione dell'analisi per elevati livelli di confidenza. Si utilizzano in particolare i dati giornalieri delle seguenti grandezze: riserva obbligatoria presso Banca d'Italia,

depositi interbancari, emissioni obbligazionarie, cartolarizzazioni, movimentazione dei titoli di proprietà, flussi di natura straordinaria. I dati vengono trattati allo scopo di pervenire alla determinazione dei flussi di liquidità giornaliera imputabili esclusivamente a scelte estranee al controllo diretto della banca (servizio Treasury) e quindi riconducibili al comportamento della clientela.

I 3 livelli di confidenza ipotizzati si propongono di rappresentare i fabbisogni di liquidità della banca in condizioni normali (fino al valore di LaR con confidenza del 99%), di stress (fino al 99,9%) ed estreme (fino al 99,99%) ad 1 giorno, a 1 settimana (5 gg lavorativi), a 2 settimane (10 gg lavorativi) e ad un mese (20 gg lavorativi). Durante il 2013 l'ammontare ed il livello di liquidabilità delle riserve di funding hanno mostrato che esse sono abbondantemente in grado di soddisfare tutte le 3 le diverse situazioni. Anche in condizioni di stress le riserve sono sempre risultate largamente in grado di far fronte ai fabbisogni.

Tra gli indicatori individuati per il monitoraggio della liquidità operativa viene misurato quello che rappresenta il rapporto (o la differenza) fra il totale delle attività prontamente liquidabili (cd. *counterbalancing capacity*, CBC) rispetto allo sbilancio cumulato dei flussi finanziari a 1 mese e a 3 mesi (L1 e L3 inteso come rapporto, S1 e S3 inteso come differenza). Tali indicatori sono rilevati sia in modo puntuale, sia in visione prospettica.

La gestione della liquidità non deve tuttavia considerare solamente il contesto di mercato in condizioni di normalità, ma prevedere anche possibili eventi negativi, che possono dar luogo ad una vera e propria crisi di liquidità. A tal fine vengono eseguite prove di stress in termini di analisi di scenario, coerenti con la definizione di rischio di liquidità adottata. Per formulare una previsione sul comportamento dei propri flussi di cassa in condizioni sfavorevoli, la Banca segue un approccio *judgement based* e, quindi, utilizza congetture soggettive basate sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalle normative e *guidelines* di vigilanza.

In relazione alla tipologia di crisi di liquidità che si vuole simulare ed identificate nel *Contingency Funding Plan*, vengono effettuate analisi di scenario attraverso incrementi degli *haircut* e dei tiraggi dei flussi di cassa della *maturity ladder* maggiormente interessate, queste ultime individuate sulla base della classe di evento considerato. In aggiunta, possono essere effettuate analisi di *worst case scenario*, con riferimento al *gap* "a vista", ipotizzando condizioni particolarmente avverse sulle principali poste attive e passive sotto il profilo della liquidità (ad es. margini sulle linee di credito concesse e raccolta a vista).

Al fine di individuare tempestivamente e di fronteggiare adeguatamente tali eventi è stato elaborato e reso esecutivo un piano di emergenza (*Contingency Funding Plan*) che descrive il pro-



cesso di sorveglianza giornaliera della base di liquidità della banca e della sua posizione finanziaria netta, nonché gli iter operativi da intraprendere a fronte dell'insorgenza di situazioni di rischio. Il piano è integrato nella 'Policy della liquidità'.

La consapevolezza della rilevanza del rischio di liquidità ha costituito elemento di attenzione costante nel corso del 2013. Il servizio Treasury è vincolato ad una gestione oculata del fabbisogno di liquidità garantendo una dotazione di liquidità sia a breve (attività sui mercati interbancari), che a lungo termine (liquidità strategica). In particolare è previsto che il portafoglio di negoziazione sia investito prevalentemente in strumenti finanziari quotati e listati con un elevato rating, sulla base di precisi e prefissati limiti quantitativi e qualitativi. La quotazione e il rating elevato favoriscono il rapido smobilizzo degli strumenti finanziari.

Nel corso del 2013 l'analisi della situazione di liquidità della banca non ha messo in evidenza particolari situazioni di tensione sia a breve che a lungo termine come risulta anche dalle segnalazioni inviate settimanalmente a Banca d'Italia.

Sistemi di misurazione e di reporting del rischio di liquidità

I sistemi di misurazione e di reporting del rischio di liquidità sono schematicamente riportati nella seguente tabella:

<i>funzione</i>	<i>attività</i>	<i>periodicità</i>
servizio Treasury	Compiazione quadro sinottico della liquidità	Giornaliero
servizio Risk Management	Monitoraggio situazione di liquidità	Giornaliero
	Validazione della segnalazione settimanale sulla liquidità per Banca d'Italia	Settimanale
Comitato interno finanza	Controllo dell'andamento della liquidità operativa e strutturale rispetto al piano operativo	Settimanale
Comitato finanza	Controllo dell'andamento della liquidità operativa e strutturale rispetto al piano operativo	Mensile

1.1.4 Rischi operativi

In linea con quanto indicato dalle disposizioni di vigilanza, il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite dovute ad errori, violazioni, interruzioni, eventi esogeni o danni derivanti

da disfunzioni nei processi interni o inadeguatezza di persone e/o sistemi. Rientrano fra i rischi operativi, tra l'altro, le perdite derivanti da furti e frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, esecuzione delle transazioni, inadempienze contrattuali, trattamento dei dati, danni agli immobili, catastrofi naturali. Sono inclusi i rischi legali, ma esclusi i rischi strategico e di reputazione.

Banca Popolare dell'Alto Adige risulta esposta a tutti i rischi operativi tradizionalmente legati all'operatività bancaria, quali ad esempio: l'interruzione e/o il malfunzionamento dei servizi (compresi quelli di natura informatica), errori, omissioni e ritardi nei servizi offerti alla clientela, il mancato rispetto delle norme di sicurezza previste, atti fraudolenti o comunque non autorizzati, di dipendenti e/o soggetti esterni. A tal riguardo, la banca pone in essere svariate misure al fine di controllare, prevenire e mitigare l'insorgenza di tali rischi, considerando anche la copertura assicurativa degli stessi. Tuttavia non si può escludere che tali eventi si verifichino in futuro con eventuali effetti negativi sulla situazione economica e finanziaria della banca.

Il presidio dei rischi operativi è garantito dall'adozione di un modello di sistema dei controlli interni che, coerentemente con le disposizioni di vigilanza, si articola su tre livelli e coinvolge, ognuna con le specificità preordinate dal proprio ruolo, le funzioni preposte ai controlli di linea, controlli sulla gestione dei rischi, controlli di conformità e attività d'internal audit:

- controlli di linea, effettuati dalle filiali e dai servizi interni;
- controlli di secondo livello, effettuati da organi interni specializzati quali ad esempio risk management, compliance, dirigente preposto;
- controlli ispettivi, effettuati dalla funzione di Internal Audit, che espleta il suo mandato con ispezioni dirette e controlli a distanza.

Inoltre il presidio dei rischi operativi si avvale dei risultati del monitoraggio e analisi delle perdite operative contenuti nel report periodico elaborato dal Servizio Risk management e della relativa discussione in seno al Comitato Controlli Interni.

Controlli di linea

I controlli di 1° livello sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e sono eseguiti dalle stesse unità organizzative produttive o nell'ambito dell'attività di middle e back-office o attraverso procedure/sistemi informatici. Essi costituiscono la prima linea di difesa nel sistema di presidio del rischio.

Il sistema dei controlli di linea esteso a tutte le unità organizzative è in vigore dal 2005. Esso è regolamentato dal manuale dei controlli di linea e prevede l'utilizzo di check list personalizzate per ogni unità organizzativa. In tale contesto, gli obblighi della funzione di internal audit prevedono il controllo sull'esecuzione, la verifica dell'efficacia e l'esame in sede di accertamenti di tutti i controlli di linea nonché il loro costante adeguamento al verificarsi di variazioni organizzative o di processo operativo.

Controlli specialistici

I controlli di 2° livello sono affidati a strutture diverse da quelle produttive con lo scopo di:

- concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, verificare il rispetto dei limiti assegnati anche in termini di coerenza dell'operatività con gli obiettivi di rischio/rendimento prefissati,
- concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione/valutazione del rischio di conformità, individuare idonee procedure per la prevenzione dei rischi rilevati e richiederne l'adozione,
- attestare/dichiarare l'informativa contabile aziendale secondo quanto previsto dalla legge.

Questi controlli sono prevalentemente orientati al monitoraggio dei rischi, alla verifica del rispetto dei limiti di rischio e delle disposizioni normative esterne e interne, a controllare la coerenza delle diverse operatività con gli obiettivi strategici di rischio-rendimento, alla segnalazione di comportamenti o eventi difformi dall'operatività usuale.

Il Servizio Risk Management (quale funzione di gestione del rischio), l'area Compliance (la quale incorpora la funzione di conformità alle norme e la funzione di antiriciclaggio) e il Dirigente Preposto compiono una parte della propria attività nell'ambito dei controlli di 2° livello. Allo scopo di assicurare efficacia allo svolgimento dei propri compiti, le funzioni incaricate a svolgere i controlli di 2° livello devono essere dotata della necessaria indipendenza, autorevolezza e professionalità.

Controlli ispettivi

I controlli di 3° livello sono affidati a strutture diverse da quelle produttive e diretti a individuare andamenti anomali, violazioni di procedure/regolamentazione e a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

I controlli di 3° livello sono affidati, in Banca Popolare dell'Alto Adige, all'area Internal Audit quale funzione di revisione interna.

I controlli mirano a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e dei regolamenti nonché alla valutazione della funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni. Tale attività è stata condotta nel corso dell'anno nel continuo, in via periodica o per eccezioni, sia attraverso verifiche in loco sia mediante l'utilizzo di strumenti a distanza, in ottemperanza alle Istruzioni di Vigilanza.

Modello integrato di controllo dei rischi operativi

Elemento chiave per l'individuazione, la valutazione e l'implementazione delle azioni di contenimento dei rischi operativi nell'operatività aziendale è costituito dal sistema dei processi aziendali, costantemente aggiornati e revisionati a cura dei rispettivi process owner e che rispondono ai tre criteri fondamentali di:

- orientamento alla clientela / snellimento dell'operatività,
- efficienza,
- monitoraggio dei rischi

e si pongono l'obiettivo di guidare e supportare le funzioni coinvolte nel perseguimento degli obiettivi strategici.

La valutazione dei rischi operativi inerenti e residui avviene attraverso un processo di risk self assessment per mezzo del quale Banca Popolare dell'Alto Adige analizza tutti i processi sottostanti le sue attività di business rispetto ai fattori di rischio identificati, considerandone l'impatto potenziale. A ciascuna tipologia di rischio (inerente e residuo) viene attribuita quindi una valutazione complessiva della sua rilevanza, utilizzando come linea guida una scomposizione dell'analisi su due dimensioni:

- impatto del rischio sulla normale operatività aziendale,
- probabilità (o frequenza) che il rischio si manifesti in un determinato arco temporale.

La valutazione del rischio residuo parte da quella del rischio inerente, riducendo lo stesso sulla base del grado di mitigazione che si ritiene venga fornito dai controlli; una maggiore robustezza dei controlli porta ad una riduzione del rischio residuo che, per sua stessa definizione, non può

essere maggiore del rischio inerente associato. Al fine di una corretta valutazione della rilevanza dei rischi, la Banca si avvale dei seguenti strumenti:

- mappatura dei processi al fine di identificare i punti critici di rischio, le interdipendenze fra rischi diversi, le aree di controllo e le eventuali carenze di controllo,
- risultanze delle attività di verifica effettuate dalle funzioni di controllo,
- informazioni di varia natura relative alla probabilità di ingresso di un rischio e al possibile danno economico che ne può derivare,
- rischi per i quali non vi sono sufficienti informazioni relativamente a probabilità di evento e a danno causabile, sono eventualmente oggetto di analisi di stima qualitativa.

Monitoraggio delle perdite operative

L'attività di monitoraggio e reporting dei rischi operativi messa in atto dalla banca è mirata alla creazione di un sistema di misurazione, gestione e mitigazione dei rischi operativi rispondente ai seguenti obiettivi:

- coerenza con i requisiti di compliance quantomeno con il metodo standard previsto dal Nuovo accordo sul capitale (Basilea 2).
- conseguimento di un'effettiva consapevolezza, a tutti i livelli aziendali, dei rischi potenziali insiti nell'attività quotidiana della banca e di prevedere in ogni attività di business tutti gli accorgimenti necessari per una loro effettiva mitigazione e contenimento.

Sempre in merito all'attività di monitoraggio dei rischi operativi, la banca ha aderito, fin dalla costituzione nel 2002, al consorzio interbancario Data Base Italiano delle Perdite Operative (DIPO) promosso dall'ABI. L'osservatorio DIPO raccoglie ed elabora i dati di perdita rilevati dagli aderenti e ritorna ad ogni partecipante informazioni analitiche e statistiche che permettono di verificare il posizionamento della banca nell'ambito dell'osservatorio stesso. Per fornire i dati all'osservatorio DIPO la banca ha perciò in essere una regolare attività di raccolta delle informazioni sulle perdite operative che vengono archiviate presso il database interno delle perdite operative che raccoglie le segnalazioni relative a tutti gli eventi con una perdita operativa lorda superiore a 500 Euro. Le segnalazioni sono a carico dei responsabili degli uffici centrali e della rete commerciale che devono indicare gli importi, i tempi e le modalità di ogni singolo evento nonché a seguirne l'evoluzione e gli eventuali recuperi.

Le segnalazioni sono integrate con le perdite attese derivanti da cause legali, avviate da clienti e/o da (ex) dipendenti della banca, e da reclami da parte della clientela; entrambe queste ultime tipologie di eventi sono sistematicamente censite in appositi database interni.

L'archivio è costantemente verificato e monitorato a cura del servizio Risk Management al fine di garantire omogeneità, completezza e affidabilità dei dati.

Le informazioni desunte dai database interno ed esterno (DIPO), l'analisi dettagliata degli eventi di perdita più significativi secondo il loro impatto e/o la loro frequenza di accadimento, le contromisure già intraprese o da intraprendere vengono trimestralmente discusse nell'ambito del Comitato rischi operativi. In tale sede sono identificate le principali fonti di manifestazione dei rischi operativi e le potenziali situazioni di criticità, l'adeguatezza dei processi operativi in essere rispetto alle possibili fonti di perdita, le azioni da intraprendere in un'ottica di prevenzione e mitigazione, la qualità delle coperture assicurative. Tutti i risultati delle analisi e gli interventi correttivi individuati sono quindi sottoposti al Consiglio di direzione e al Consiglio di amministrazione.

Il servizio Risk Management conduce inoltre attività di analisi ed elaborazione numerica, interamente basata sui dati del database interno delle perdite operative avente l'obiettivo di calcolare i valori di VaR delle perdite operative (Operational VaR, ovvero di perdite potenziali). Il modello consiste nell'esecuzione di una simulazione Montecarlo basata su 60.000 scenari. In ciascuno scenario vengono simulate le perdite operative occorse in un anno, numericamente e come importo, agendo su 2 distribuzioni indipendenti che modellano le seguenti variabili fondamentali:

- distribuzione della frequenza degli eventi di perdita (numero eventi in 1 anno); viene utilizzata la distribuzione di Poisson;
- distribuzione dell'impatto (importo) degli eventi di perdita (severity loss distribution); viene utilizzata la distribuzione generalizzata di Pareto secondo la metodologia dell'Extreme-Value-Theory (EVT, modello dei valori estremi).

La base dati è costituita dagli eventi di perdita registrati da Banca Popolare dell'Alto Adige dal 2003 ad oggi filtrando i soli eventi di importo maggiore di 500 Euro. A dicembre 2013 il modello porta a valutare in 4,82 mln Euro le perdite operative potenziali in 1 anno con intervallo di confidenza pari al 99% (1 anno ogni 100).

Ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali riferiti al rischio operativo la Banca, a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2012, adotta il metodo standardizzato (*Traditional Standardized Approach*) secondo le disposizioni normative di Basilea 2. Esso prevede che il calcolo del requisito patrimoniale complessivo sia pari alla media del cosiddetto contributo TSA, riferito alle ultime tre osservazioni su base annua, eseguite alla fine dell'esercizio (31 dicembre). Per ciascun anno, il contributo TSA è ottenuto dalla somma dei contributi delle singole linee di *business* regolamentari (BL, *business line*), questi ultimi calcolati applicando quali fattori di ponde-

razione i coefficienti regolamentari (detti 'β' o fattori di rischiosità) all'indicatore rilevante. Tali coefficienti sono stati stimati dall'Organo di vigilanza sulla base del rapporto fra le perdite storicamente registrate dall'industria bancaria in quella particolare BL e il relativo indicatore economico. Come indicatore rilevante la normativa di Banca d'Italia assume il margine operativo lordo (*Gross Income*) individuato nel margine d'intermediazione (voce di conto economico 120).

Sistemi di misurazione e di reporting dei rischi operativi

I sistemi di misurazione e di reporting dei rischi operativi sono schematicamente riportati nella seguente tabella:

<i>funzione</i>	<i>attività</i>	<i>periodicità</i>
servizio Risk Management	Rilevazione e monitoraggio delle perdite operative	Giornaliero
	Analisi dei fenomeni e delle perdite rilevanti	Trimestrale
	Segnalazioni osservatorio Di.Po.	Semestrale
	Stesura relazione trimestrale sulle perdite operative	Trimestrale
Comitato controlli interni	Individuazione preventiva dei potenziali fattori di rischio operativo e promozione di azioni correttive	Trimestrale
Area Internal Audit	Controlli ispettivi	Giornaliero
	Analisi dei fenomeni e delle perdite rilevanti	Trimestrale

1.1.5 Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione

Si definisce rischio derivante da cartolarizzazione la possibilità che l'assorbimento patrimoniale degli attivi post-operazione sia inferiore alle necessità patrimoniali ante operazione. Si deve pertanto intendere il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Deve essere cioè valutata la possibilità che la rappresentazione delle operazioni di cartolarizzazione,

nell'ambito della determinazione dei requisiti prudenziali del I Pilastro, non rispecchi pienamente la natura della transazione, con una sottostima dell'effettivo rischio ad essa riconducibile.

Banca Popolare dell'Alto Adige ritiene che i presidi già in essere siano idonei a monitorare e valutare correttamente il rischio della totalità degli asset oggetto di operazioni di cartolarizzazione. Le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla banca non sono considerate ai fini di Vigilanza in quanto la sostanza delle operazioni non prevede il trasferimento dei rischi al di fuori della banca. I fattori di rischio significativi (credito, tasso e liquidità) connessi sono pertanto gestiti secondo le policy previste per ciascuna specifica fattispecie.

1.1.6 Altri rischi meno rilevanti o non misurabili

Rischio strategico

Si definisce rischio strategico il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni dello scenario competitivo. Deve essere cioè valutata la possibilità che il contesto operativo in cui si muove la banca non venga interpretato in maniera corretta, portando l'Organo Amministrativo ad intraprendere iniziative non in linea con l'obiettivo di rischio-rendimento stabilito dalla banca.

Allo stesso modo, il rischio strategico considera anche l'eventualità che le mutate condizioni ambientali non vengano percepite in maniera tempestiva, risultando in una manovra di correzione tardiva che porti pertanto ad una riduzione della capacità reddituale della banca. Il rischio strategico non è infine delegato solamente alla fase progettuale delle attività ma è parte integrante dell'operatività d'implementazione della strategia. Riguarda, infatti, anche la possibilità che la strategia decisa a livello di Istituto venga male applicata, o applicata in maniera parziale, causando pertanto una diminuzione del valore espresso dalla Banca.

Il presidio principale consiste nella verifica periodica, almeno mensile, della sostanziale congruità dei risultati previsionali e di quelli effettivamente conseguiti in relazione alle linee guida tracciate in sede di pianificazione annuale delle attività, coerenti con gli obiettivi del piano industriale. A tal fine il Consiglio di amministrazione della banca ha a disposizione una serie di indicatori per valutare il livello di aderenza dei risultati all'intero insieme di obiettivi prestabiliti.

Alla fine di ciascun esercizio, si verifica il rispetto degli obiettivi raggiunti con quelli precedentemente pianificati. Tale attività di riscontro si propone di assicurare la verifica dei risultati rispetto

alle previsioni e approfondire gli eventuali fattori (di contesto di mercato, di business o di altra natura interna), che, all'occorrenza, possano far pervenire alla rideterminazione delle decisioni aziendali.

Anche gli effetti di una possibile crisi dell'intero sistema finanziario si ritiene possano essere fortemente mitigati dalle condizioni economiche della zona di insediamento storica della banca, tradizionalmente più stabili della media nazionale.

Rischio di reputazione

Si definisce rischio reputazionale il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio in questione è, per sua natura, di difficile quantificazione e per la sua mitigazione diventa cruciale gestire al meglio la minimizzazione delle cause dei fattori di rischio.

Trattandosi di un rischio composito, risultato degli eventi che si originano da una pluralità di ambiti, va gestito secondo un approccio *building block* e, dato che l'attuale dimensione della banca non giustifica la gestione di tale tipologia di rischio mediante una funzione dedicata, il suo presidio, rispetto ai diversi aspetti, viene realizzato tramite le funzioni già esistenti.

Per Banca Popolare dell'Alto Adige le fonti rilevanti di rischio reputazionale risultano essere:

- la conformità (compliance) a normative/regolamenti;
- i rapporti problematici cliente-banca.

Rispetto alla conformità, il rischio s'identifica nella possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi o regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). In tale ambito, diventano pertanto rilevanti, ai fini della prevenzione/mitigazione del rischio reputazionale connesso, da un lato la promozione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto delle norme, dall'altro l'approntamento di specifici presidi organizzativi volti ad assicurare il rigoroso rispetto delle prescrizioni normative e di autoregolamentazione.

Per quanto concerne i rapporti cliente-banca assume primario rilievo l'attento monitoraggio del livello di soddisfazione del cliente nel suo rapporto con la Banca. Sotto questo profilo è di fondamentale importanza l'analisi e la gestione dei reclami, che costituiscono sia un indicatore del-

le aree di criticità rispetto alla qualità dell'offerta e del servizio sia un'opportunità per ristabilire un adeguato livello di soddisfazione nella relazione con la clientela.

A presidio e mitigazione di tale tipologia di rischio la banca ha posto in essere fra l'altro le seguenti azioni:

- la raccolta sistematica e centralizzata di tutti i reclami della clientela in un apposito database a cura della funzione di Compliance;
- una gestione personalizzata dei reclami, ma secondo approcci univoci e coordinati
- il mantenimento di un rapporto trasparente con le principali associazioni dei consumatori operanti sul territorio;
- campagne pubblicitarie volte a preservare l'immagine di una banca regionale, attenta ai fabbisogni delle famiglie e delle piccole imprese;
- rapporti con la stampa intrapresi esclusivamente da personale qualificato di alto livello specificamente incaricato e addestrato allo scopo;
- il monitoraggio e la raccolta sistematica e centralizzata degli articoli pubblicati dai mezzi d'informazione riferiti direttamente o indirettamente alla Banca.

Sono inoltre in vigore i seguenti importanti documenti, al fine di affrontare in modo professionale e consapevole i fattori di rischio reputazionali, alla luce delle indicazioni e delle sollecitazioni avanzate a riguardo dall'organo di vigilanza:

- il regolamento per le comunicazioni al pubblico, deliberato dal Consiglio di amministrazione il 21 ottobre 2010 e nel quale sono riportate le disposizioni valide per tutti i collaboratori, il personale direttivo, i membri del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale relative ad una corretta comunicazione verso il pubblico, inteso come organi di stampa, associazioni, associazioni dei consumatori, autorità pubbliche;
- il piano di crisi reputazionale in BPAA, che elenca tutte le possibili casistiche di crisi fino ad oggi individuate, riportando per ciascuna di esse la descrizione, la tipologia della crisi (interna o esterna), la gravità delle sue ripercussioni, il personale incaricato dei rapporti con il pubblico su due livelli di *escalation*. Vengono inoltre proposte possibili formule standard di argomentazioni e informazioni da fornire all'esterno e all'interno della banca.

Nel corso del 2012 è stato condotto a cura dell'area Internal Audit uno specifico *risk assessment* sul rischio di reputazione di Banca Popolare dell'Alto Adige. I colloqui condotti con i singoli direttori della Banca hanno evidenziato che la reputazione della banca dipende principalmente dal contesto sociale (opinione pubblica, *mass media*), dai clienti, dai rappresentanti degli inte-

ressi dei consumatori (associazione per la tutela dei consumatori) e dalle autorità governative e di vigilanza.

L'attuale immagine complessivamente negativa del sistema bancario è dovuta soprattutto ai comportamenti di alcune banche di grandi dimensioni (specialmente banche di investimento), che a fronte di attività speculative e/o di truffe da parte di collaboratori hanno contribuito ad influenzare in senso negativo la reputazione dell'intero settore bancario. Questo si riflette anche su Banca Popolare dell'Alto Adige, benché come tipica banca regionale il modello aziendale perseguito sia di tutt'altra natura.

Le attività di Banca Popolare dell'Alto Adige hanno un effetto assai limitato sulla sua reputazione, essendo la maggioranza dei problemi e dei reclami dovuti ad errori o equivoci che riescono ad essere gestiti nel normale rapporto con i clienti. In molte aree della banca sono inoltre già state intraprese o pianificate delle contromisure per migliorare la qualità dei processi in modo da poter evitare errori di elaborazione.

Rischio residuo

Si definisce rischio residuo il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Il rischio residuo si manifesta, pertanto, in relazione alle tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) utilizzate al fine di determinare l'assorbimento di capitale richiesto a fronte del rischio di credito. Alla luce della sua natura, il rischio residuo è di difficile misurazione; tuttavia, nell'ottica della sua gestione, è assoggettabile a processi di rilevazione, valutazione e mitigazione.

In particolare il rischio residuo derivante da un possibile diminuzione della capacità di escussione delle garanzie fornite dalla clientela a copertura degli affidamenti, è oggetto di monitoraggio continuativo da parte in particolare del servizio Risk Management e del servizio Sofferenze.

Inoltre le attività di revisione delle pratiche di fido assicurano che i valori delle garanzie in essere non scendano mai sotto livelli critici. Tutte le garanzie ipotecarie sono inoltre oggetto di periodica e massiva rivalutazione statistica su base geo-referenziale da parte della società Nomi-sma; eventuali scostamenti in negativo nelle valutazioni attivano un processo di revisione delle pratiche coinvolte sotto la supervisione dell'Ufficio interno valutazione immobili.

In particolare, nel corso del 2013, l'intero portafoglio di garanzie ipotecarie prestate è stato sottoposto per ben due volte al succitato processo di rivalutazione. Ciò al fine di valutare con mag-

giore puntualità, a fronte dell'andamento del mercato degli immobili colpito dalla crisi, lo stato del valore degli immobili e la loro adeguatezza rispetto al credito da essi coperto.

In aggiunta il rischio residuo è presidiato monitorando con cadenza mensile il livello di ammissibilità delle garanzie ipotecarie utilizzate nel processo di *credit risk mitigation* secondo i criteri di Basilea 2.

La qualità delle attività in essere a presidio e mitigazione del rischio in questione nonché l'analisi dell'andamento passato dell'efficacia delle azioni di recupero (escussione), inducono la banca a non ritenere necessaria una specifica quota di capitale interno a copertura di tale rischio.

Rischio da partecipazioni

Il rischio da partecipazioni è definito come rischio di perdite potenziali dalla variazione di valore delle partecipazioni.

Banca Popolare dell'Alto Adige, nell'ambito delle attività d'impairment test sulla valorizzazione delle partecipazioni, non ha rilevato la necessità di procedere a svalutazioni di dette partecipazioni, stante le informazioni in nostro possesso sulle stesse.

Rischio commerciale

Facendo riferimento alla mappatura dei rischi contenuta nella 'Policy di gestione dei rischi', per rischio commerciale s'intende il rischio di perdite a seguito di variazioni inattese dei volumi di vendita e/o dei margini commerciali. Il rischio commerciale ricomprende, oltre al rischio di minori ricavi, anche quello di maggiori costi.

In Banca è in vigore, con delibera del Consiglio di amministrazione, la 'Policy di gestione del rischio commerciale', documento che assume i connotati di un vero e proprio regolamento del Servizio pianificazione/controlling.

In dettaglio vengono definiti il ruolo del Servizio pianificazione/controlling nella gestione del rischio commerciale e quale *sparring partner* per tutti i vari responsabili di ricavi e costi della banca. Sono inoltre identificati gli strumenti di gestione del rischio commerciale con particolare focus sulla pianificazione strategica e di budget annuale e pluriennale, il *Zero Based Budgeting* (ZBB), la gestione per obiettivi (GPO).



Il documento contiene infine le modalità di misurazione dell'andamento ed analisi degli scostamenti attraverso le reportistiche giornaliere, mensili, trimestrali ed annuali nonché le analisi di *peer-group* di banche selezionate e quelle di analisi di mercato nelle province di nostro interesse.

Tavola 2 | Ambito di applicazione

2.1 Informativa qualitativa

La presente informativa al pubblico è riferita alla Banca Popolare dell'Alto Adige società cooperativa per azioni, Bolzano.

Banca Popolare dell'Alto Adige non fa parte e non costituisce Gruppo bancario.

Partecipazioni in società controllate in via esclusiva o sottoposte ad influenza notevole

Nell'ambito del processo di razionalizzazione delle partecipazioni, nel mese di dicembre, Banca Popolare dell'Alto Adige ha acquistato dalla controllata Voba Invest S.r.l. in liquidazione le partecipazioni da questa detenute nelle società Valpolicella Agricola S.r.l. e Tre S.r.l.. Le partecipazioni acquisite saranno quindi gestite direttamente dalle strutture della Banca.

Di seguito le società controllate in via esclusiva:

<i>denominazione</i>	<i>sede</i>	<i>capitale</i>	<i>voti</i>
Voba Invest S.r.l. in liquidazione	Bolzano	100,00%	100,00%
Valpolicella Alta Società Agricola S.r.l.	Bolzano	100,00%	100,00%
Orizzonti del Lago S.r.l.	Bolzano	0,00%	100,00%

Voba Invest S.r.l. in liquidazione

La società, con sede in Bolzano, ha capitale sociale Euro 30.000 interamente versato e detenuto per il 100 % da Banca Popolare dell'Alto Adige. In data 14 giugno 2011 la società controllata Voba Invest S.r.l. è stata posta in liquidazione. L'attività di liquidazione, avviata nel 2011, è proseguita anche nel 2013 con la dismissione degli asset presenti nel bilancio della controllata.

Essendo virtualmente completato il processo di dismissione degli asset detenuti dalla società, il Consiglio di amministrazione ha deliberato, in data 21 marzo 2014, di procedere alla fusione per incorporazione della suddetta società in Banca Popolare dell'Alto Adige.

Valpolicella Alta Società Agricola S.r.l.

La società, costituita in data 17 marzo 2009, ha sede legale in Bolzano. Il capitale sociale sottoscritto e versato è pari ad Euro 10.000,00 ed è interamente detenuto da Banca Popolare dell'Alto Adige. Valpolicella Alta Società Agricola S.r.l. ha per oggetto l'esercizio esclusivo delle attività agricole di cui all'articolo 2135 del codice civile. Attualmente la società è proprietaria di due vigneti siti nei comuni di S. Ambrogio di Valpolicella (VR) e Trezzolano (VR).

Orizzonti del Lago S.r.l.

La società, costituita in data 31 maggio 2002, ha sede legale in Bolzano (BZ), via Alto Adige 40/VII. Il capitale sociale sottoscritto e versato è pari ad Euro 25.000,00. La società, di cui Banca Popolare dell'Alto Adige non detiene alcuna partecipazione, è da considerarsi controllata in funzione del pegno con diritto di voto detenuto dalla Banca stessa sulla totalità delle quote di Orizzonti del lago S.r.l.. La suddetta società opera nel settore della negoziazione immobiliare (compravendita di beni immobili effettuata su beni propri).

Di seguito le società sottoposte ad influenza notevole:

<i>denominazione</i>	<i>sede</i>	<i>capitale</i>	<i>voti</i>
Casa di cura Villa S. Anna S.r.l.	Merano	35,00%	35,00%
Quartiere Brizzi S.r.l.	Chienes	48,50%	48,50%
Acquazzurra S.r.l.	Verona	48,98%	48,98%
Tre S.r.l.	Trento	30,00%	30,00%

In data 3 febbraio 2014 la Banca ha ceduto la partecipazione detenuta nella società Acquazzurra S.r.l., relativa alla realizzazione di un complesso immobiliare-residenziale situato nel centro di Pordenone.

Casa di cura Villa S. Anna S.r.l.

La Società, con sede a Merano (BZ), opera nel settore della gestione di case di cura. L'obiettivo dell'attività è la prestazione di servizi sanitari di eccellenza avendo come obiettivo primario la salvaguardia della salute. Tale finalità viene perseguita mediante:

- la sensibilizzazione e la crescita professionale dell'equipe medica, paramedica ed amministrativa in un contesto di valorizzazione dei rapporti interpersonali;
- la cura e la formazione nonché l'aggiornamento della propria equipe medica;



- la massima attenzione alla scelta di professionisti – equipe medica e paramedica in particolare – di alto livello;
- il mantenimento di adeguati livelli di investimento in grado di assicurare una dotazione di attrezzature ed ambienti adeguati.

Banca Popolare dell'Alto Adige detiene una quota del 35,00 % del capitale sociale.

Quartiere Brizzi S.r.l.

La Società, con sede a Chienes (BZ), ha ad oggetto l'attività immobiliare, con particolare riguardo all'acquisto, vendita, permuta, ristrutturazione e locazione di terreni, fabbricati, prefabbricati, infrastrutture e immobili in genere. Attualmente la società sta sviluppando un'iniziativa immobiliare avente ad oggetto la demolizione di un complesso immobiliare fatiscente e la realizzazione di un nuovo edificio a destinazione residenziale sito nel centro di Verona.

Banca Popolare dell'Alto Adige ha acquistato il 48,5 % del capitale sociale della società nel 2012. Il corrispettivo pagato ammonta ad euro 0,6 milioni, comprensivi di un finanziamento soci di originari Euro 1 milione avente funzione di rafforzare patrimonialmente la società. Il corrispettivo pagato è stato integralmente attribuito alla partecipazione, che risulta pertanto iscritta nel bilancio per un valore complessivo di euro 0,6 milioni.

Tre S.r.l.

La Società, con sede a Trento, ha ad oggetto l'attività immobiliare, con particolare riguardo all'acquisto, vendita, permuta, ristrutturazione e locazione di terreni, fabbricati, prefabbricati, infrastrutture e immobili in genere. Attualmente la società sta sviluppando una iniziativa immobiliare a Cles (TN).

Tavola 3 | Composizione del patrimonio di vigilanza

3.1 Informativa qualitativa

Ai sensi della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, il patrimonio di vigilanza è costituito dalla somma del patrimonio di base, ammesso nel calcolo senza alcuna limitazione, e del patrimonio supplementare, che viene ammesso nel limite massimo del patrimonio di base. Da tali aggregati vengono dedotti le partecipazioni, gli strumenti innovativi e non innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate, detenuti in altre banche e società finanziarie.

Vengono altresì dedotte le partecipazioni in società di assicurazione e le passività subordinate emesse dalle medesime società, se computati dall'emittente a fini patrimoniali, nonché ulteriori elementi connessi con il calcolo dei requisiti patrimoniali.

Sia nel Patrimonio di base che in quello supplementare si applicano specifiche rettifiche (cosiddetti “filtri prudenziali”) che hanno l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità connessa all'adozione dei nuovi principi contabili internazionali IAS/IFRS.

La normativa di vigilanza prevede che alcune componenti di natura patrimoniale rilevate nei bilanci degli intermediari bancari e finanziari in base ai principi contabili internazionali siano prese in considerazione ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza entro determinati limiti, secondo regole concordate a livello internazionale (c.d. filtri prudenziali).

In particolare, per quanto riguarda le riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita, le disposizioni di vigilanza prevedono due opzioni:

- 1) limitatamente ai titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea inclusi nel portafoglio “attività finanziarie disponibili per la vendita”, neutralizzare completamente sia le plus che le minus, come se i titoli fossero valutati al costo.

- 2) dedurre integralmente le minusvalenze dal patrimonio di base (Core Tier 1) e includere parzialmente le plusvalenze nel patrimonio supplementare (Tier 2), secondo un approccio “asimmetrico”.

L'impostazione sub 2) – adottata dalla Banca – consente, tra l'altro, di scontare in modo progressivo il risultato di valutazioni negative, evitando così abbattimenti improvvisi (“cliff effect”) allorché le riduzioni di valore assumano il carattere di impairment. Tale approccio è stato ritenuto maggiormente adeguato alle caratteristiche di operatività della Banca, anche tenuto conto di eventuali in situazioni di forte turbolenza sui mercati come quelle registrate nel corso dell'esercizio sui titoli di Stato, in cui tale meccanismo “asimmetrico”, attraverso la deduzione delle minusvalenze, rischia di determinare un'ingiustificata volatilità del patrimonio di vigilanza per effetto di variazioni repentine dei corsi dei titoli non legate a durature variazioni del merito di credito degli emittenti.

Composizione del patrimonio di vigilanza

Patrimonio di base

Il patrimonio di base (Core Tier 1) di Banca Popolare dell'Alto Adige è costituito interamente da capitale versato, riserve (compresi i sovrapprezzi di emissione) e utile del periodo (come da proposta di distribuzione), al netto di attività immateriali, iscritte in bilancio alla voce 120 dell'attivo, e di eventuali azioni proprie in portafoglio.

Banca Popolare dell'Alto Adige non ha strumenti innovativi di capitale, né strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare (Tier 2) di Banca Popolare • Volksbank comprende le riserve da valutazione.

Patrimonio di terzo livello

Non sono presenti componenti di terzo livello.

3.2 Informativa quantitativa

3.2.1 Composizione del patrimonio di vigilanza

Elementi positivi del patrimonio di base	
Capitale sociale	152.508
Riserva sovrapprezzo azioni	202.459
Altre riserve	255.528
Utile del periodo (al netto dei dividendi)	7.329
Totale elementi positivi del patrimonio di base	617.824
Elementi negativi del patrimonio di base	
Avviamento	40.392
Altre immobilizzazioni immateriali	2.189
Fair value option: variazione del merito creditizio	-
Altri filtri negativi	1.655
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita	1.746
Totale elementi negativi del patrimonio di base	45.982
Patrimonio di base: elementi in deduzione	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 20% del capitale	-
PATRIMONIO DI BASE	571.842
Elementi positivi del patrimonio supplementare	2.925
Elementi negativi del patrimonio supplementare	1.462
Patrimonio supplementare: elementi in deduzione	-
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	1.463
PATRIMONIO DI VIGILANZA	573.305
Patrimonio di terzo livello	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO	573.305

Tavola 4 | Adeguatezza patrimoniale

4.1 Informativa qualitativa

Il sistema interno adottato da Banca Popolare dell'Alto Adige per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, identifica e misura la capacità complessiva del patrimonio, atta a fronteggiare l'insieme dei rischi sia di primo che di secondo pilastro. Detto insieme viene determinato attraverso il processo ICAAP in ottica attuale e prospettica e presupponendo altresì un'attività di stress.

Il processo prevede:

- la misurazione del patrimonio in ottica attuale, pertanto rilevato alla data del 31/12/2013, e quello prospettico elaborato con riferimento al 31/12/2014; esso è costituito dalla sommatoria delle componenti del Patrimonio di vigilanza e, alla data di rilevazione, ancorché previste dalla normativa, non sono state incluse componenti integrative. Pertanto, le componenti patrimoniali a copertura del capitale interno complessivo coincidono con il Patrimonio di vigilanza della Banca;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, ed in ottica di stress; esso tiene conto delle seguenti comparazioni:
 - patrimonio di vigilanza e capitale interno complessivo al 31/12/2013 (attuale);
 - patrimonio di vigilanza e capitale interno complessivo al 31/12/2014 (prospettico);
 - patrimonio di vigilanza e capitale interno complessivo in condizioni di stress, sia nella situazione attuale che prospettica.

Il capitale interno complessivo al 31/12/2013 è determinato secondo l'approccio '*building block*' semplificato che consente di sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti (secondo pilastro).

Il capitale interno complessivo prospettico al 31/12/2014 è calcolato sulla base dei dati previsionali del piano budget annuale, applicando dei fattori percentuali di crescita alle voci alla base

del calcolo dei singoli rischi e procedendo quindi alla determinazione dei requisiti patrimoniali con le stesse metodologie adottate per il calcolo del capitale interno attuale.

I risultati del processo ICAAP, attuali e prospettici, sono raccordati con il Risk Appetite Framework (RAF), al fine di verificarne la coerenza. Concettualmente, l'adeguatezza patrimoniale è verificata attraverso il processo ICAAP valutando, rischio per rischio, il capitale necessario per la copertura delle perdite inattese. Il RAF si prefigge invece obiettivi di rischio in termini di perdite attese a fronte dell'operatività pianificata in condizioni di normalità operativa.

La verifica di coerenza tra RAF e ICAAP ha evidenziato come il capitale interno complessivo a fine 2013 è circa 9 volte maggiore del risk appetite totale definito per il 2014; in altre parole, con il RAF la Banca ha stabilito una propensione al rischio per l'esercizio 2014 pari a circa l' 11,5% dell'ammontare dei rischi – di I° e II° pilastro – quantificati attraverso il processo ICAAP, un valore che conferma il basso profilo di rischio tenuto in sede di pianificazione strategica rispetto alla capacità di assunzione di rischio della Banca.

Ai fini della verifica dell'adeguatezza patrimoniale della banca a fronte di eventi straordinari ma plausibili sono condotte delle prove di stress, secondo quanto prescritto dalla normativa.

Per le prove di stress alla base del processo ICAAP al 31 dicembre 2013 vengono presi in considerazione i fattori di rischio ritenuti maggiormente rilevanti per la banca nelle condizioni di 2 scenari avversi, desunti dalla 'Libreria degli Scenari Macroeconomici' del Centro Studi e Ricerche dell'ABI, pubblicati nel febbraio 2010.

Si tratta in particolare dei seguenti scenari:

1. scenario ipotetico H1: scenario di stress ipotetico basato sull'ipotesi di *double dip*, cioè che le principali economie sviluppate ricadranno nel 2014 in una fase recessiva a fronte di politiche di *exit strategies* troppo veloci e mal congegnate da parte delle autorità monetarie di Europa e USA.
2. scenario storico S1: scenario di stress storico basato sull'ipotesi di un ritorno del premio al rischio sul mercato interbancario sui livelli osservati durante il default della Lehman Brothers.

Ciascun rischio di I e II Pilastro viene stressato in modo indipendente secondo i dati relativi ai 2 scenari di riferimento, ricalcolando quindi il capitale interno complessivo in condizioni di stress. Vengono presi in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- tasso di insolvenza (rapporto tra esposizioni in default e il totale degli impieghi vivi e in default) e downgrading della clientela; tale fattore di rischio è applicato alle prove di stress relative al rischio di credito ed al rischio di concentrazione single name
- riduzione del valore del mercato degli immobili; tale fattore di rischio è applicato alle prove di stress relative al rischio di credito e per entrambi gli scenari H1 e S1 viene applicata una riduzione percentuale pari al 20% del valore degli immobili residenziali e al 50% del valore degli immobili non residenziali posti a garanzia
- utilizzo dei margini da parte della clientela (grado di utilizzo degli importi affidati); tale fattore di rischio è applicato alle prove di stress relative al rischio di concentrazione single name ed al rischio di concentrazione geo-settoriale, utilizzando valori di stress differenziati per le esposizioni verso famiglie e verso imprese
- merito creditizio emittenti/emissioni e rating dei singoli stati; tale fattore di rischio è applicato alle prove di stress relative al rischio di mercato (in particolare nel calcolo del rischio specifico sui titoli di debito) e al rischio di credito; la componente generica dei rischi di mercato è invece stressata applicando al valore di RWA un fattore di scala pari a 1,1
- tassi di interesse a breve/medio/lungo termine; tale fattore di rischio è applicato alle prove di stress relative al rischio di tasso di interesse. Indipendentemente dallo scenario di stress in esame, viene considerato uno shock parallelo di 300 basis point su tutta la curva dei tassi
- margine da intermediazione; la variazione percentuale stimata per il mercato bancario italiano negli scenari di stress H1 e S1 viene applicata al margine di intermediazione effettivo di Banca Popolare dell'Alto Adige, ricalcolando quindi i requisiti a fronte del rischio operativo
- contrazione della raccolta, sia sul mercato retail che all'ingrosso; in entrambi gli scenari la riduzione o il mancato rinnovo della raccolta a vista e in parte a termine è finalizzata a stimare gli effetti sul rischio di liquidità;
- riduzione del proprio merito creditizio; anche tale fattore di rischio è applicato alle prove di stress relative al rischio di liquidità

I 2 scenari di stress ipotizzati vengono applicati, con le stesse variazioni dei fattori di rischio, sia alla situazione attuale dei portafogli al 31/12/2013 sia alle condizioni prospettiche al 31/12/2014 comprensive dell'andamento previsionale delle attività desunto dalla pianificazione strategica della banca.

Oltre ai 2 scenari di stress sopra descritti, viene definito uno scenario interno I1 che presuppone variazioni del fattore di rischio 'tasso di insolvenza' peggiorative rispetto a quelle degli scenari

da Libreria H1 ed S1 e che tengono conto dell'andamento interno del fenomeno, cioè quello proprio della banca. In particolare vengono assunte le seguenti ipotesi di stress:

- la situazione attuale (al 31/12/2013) del portafoglio regolamentare delle esposizioni scadute viene aumentata delle esposizioni corrispondenti alla clientela del portafoglio crediti in bonis appartenente ad una delle 3 peggiori classi di rating del sistema di rating interno (DDD, DD e D+).
- la situazione prospettica (al 31/12/2014) del portafoglio regolamentare delle esposizioni scadute viene aumentata, rispetto a quella attuale, delle seguenti 2 quantità:
 - esposizioni dei clienti attualmente in bonis e che per effetto dei valori delle PD (*probability of default*) desunti dal sistema di rating interno si suppone vadano a default entro 1 anno
 - esposizioni dei clienti attualmente in bonis e che per effetto dei valori dei tassi di trasferimento desunti della matrice transizione ad 1 anno (dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2013) del sistema di rating interno si suppone vadano a deteriorarsi raggiungendo una delle peggiori 3 classi di rating (DDD, DD e D+).

Sul rischio di liquidità invece, lo scenario interno I1 applica al valore di *Liquidity-at-Risk* (LaR) un livello di confidenza superiore per simulare uno scenario di stress; il livello di confidenza viene infatti scalato dal 99% della condizione di normalità al 99,99% della condizione di stress.

Per quanto attiene tutti gli altri fattori di rischio, lo scenario interno I1 assume le stesse ipotesi utilizzate per lo scenario ipotetico H1 che presenta le condizioni peggiori.

Con frequenza semestrale viene verificato che il livello di rischio registrato a consuntivo (capitale interno attuale), nonché quello implicito nello sviluppo programmato dell'attività aziendale (capitale interno complessivo prospettico), rapportati alla dotazione patrimoniale attuale e prospettica siano coerenti con il livello di rischio individuato dal Consiglio di amministrazione e con i limiti regolamentari.

Nella fase di determinazione o di eventuale revisione del Piano Strategico e dei budget, viene verificato, inoltre, che le azioni da intraprendere e la conseguente determinazione del capitale interno prospettico siano tali da garantire il rispetto del livello di rischio definito dal Consiglio di amministrazione.

4.2 Informativa quantitativa

4.2.1 Requisito patrimoniale per il rischio di credito

	Requisito patrimoniale
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	
Metodologia standardizzata	
Amministrazioni centrali e banche centrali	-
Intermediari vigilati	5.514
Enti territoriali	413
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	1.326
Banche multilaterali di sviluppo	-
Organizzazioni internazionali	-
Imprese e altri soggetti	139.309
Esposizioni al dettaglio	52.604
Esposizioni a breve termine verso imprese	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	5.051
Posizioni verso cartolarizzazioni	985
Esposizioni garantite da immobili	71.082
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	3.540
Esposizioni scadute	36.944
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	1.678
Altre esposizioni	11.800
Totale rischio di credito e di controparte	330.246

4.2.2 Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato

	Requisito patrimoniale
RISCHIO DI MERCATO	
Metodologia standardizzata	
Rischio generico	1.338
Rischio specifico titoli di debito	195
Rischio specifico cartolarizzazioni	-
Rischio di posizione	11
Opzioni metodo delta-plus	341
Totale rischio di mercato	1.885

4.2.3 Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi

	Requisito patrimoniale
RISCHIO OPERATIVO	
Metodo stanardizzato	23.358
Totale rischio operativo	23.358

4.2.4 Requisiti patrimoniali complessivi

	Requisito patrimoniale
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI	355.489

4.2.5 Coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier-1- e Total-Capital-ratio)

ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	
Attività di rischio ponderate	4.443.614
Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	12,87%
Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	12,90%

Tavola 5 | Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

5.1 Informativa qualitativa

La classificazione delle esposizioni nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in accordo con la normativa emanata dall'Autorità di Vigilanza.

I crediti vantati nei confronti di controparti che non sono in grado di adempiere regolarmente alle obbligazioni contrattuali vengono considerati 'deteriorati'; essi vengono a loro volta classificati in una delle seguenti categorie a seconda della gravità del deterioramento:

- *sofferenze*, posizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertata giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, per il cui ripianamento siano state avviate azioni giudiziali o, comunque, azioni volte al rientro dell'esposizione medesima;
- *incagli*, posizioni che presentano in via continuativa anomalie di tipo andamentale (sconfinamenti persistenti, rate arretrate, immobilizzo ecc.), di sistema/centrale dei rischi (sofferenze allargate senza giustificazione adeguata), informazioni negative (esecuzioni immobiliari, decreti ingiuntivi, pignoramenti, ipoteche giudiziali, ecc.), drastici peggioramenti della situazione patrimoniale e/o reddituale o del bilancio (mancanza della capacità di rimborso) tali da far supporre che il debitore si trovi in una situazione di oggettiva difficoltà anche con il rischio di insolvenza, che però possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; rientrano in tale categoria anche tutte le posizioni per le quali la Banca ritiene opportuno prevedere un accantonamento al fondo rischi (previsione di perdita);
- *incagli oggettivi*, cioè posizioni che, secondo le norme di vigilanza (voce 2367 della Matrice dei conti):
 - evidenziano dei finanziamenti assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;

- evidenziano delle esposizioni scadute e non pagate in via continuativa da oltre 270 giorni e per le quali l'importo complessivo (meno e oltre i 270 giorni) sia almeno pari al 10% dell'intera esposizione verso tale debitore;
- *ristrutturati*, posizioni per le quali, secondo le norme di vigilanza (voce 2477 della Matrice dei conti), la Banca, nel concedere una moratoria al pagamento del debito, acconsente ad una modifica delle originarie condizioni contrattuali a tassi inferiori a quelli di mercato;
- *past due*, posizioni che, secondo le norme della Banca d'Italia (Circ. n. 263 del 27.12.2006 e successivi aggiornamenti), presentano una situazione di scopertura continuativa superiore a 90 giorni e l'importo sconfinato è essere superiore al 5% dell'esposizione globale nel periodo di osservazione;
- *past due di singola transazione*, posizioni dove esistono finanziamenti ipotecari sconfinati in modo continuativo da più di 90 giorni, senza limite minimo di importo.

Come già descritto nella tavola 1, tutto il credito deteriorato non classificato a sofferenza, oltre che dalle strutture della rete commerciale, viene monitorato dal servizio Analisi Crediti Anomali, la cui missione è sostanzialmente la prevenzione dell'insolvenza.

In particolare, le misure da intraprendere in caso di posizioni classificate ad incaglio prevedono:

- la revisione immediata della posizione e di quelle collegate (garante, posizione collegata, socio, società collegata) aggiornando la relativa documentazione e la stima delle garanzie prestate; le successive revisioni vengono effettuate ogni 6 mesi;
- revisione delle condizioni applicate in modo da tener conto del peggiorato profilo di rischio del debitore;
- verifica della qualità e del controvalore delle garanzie prestate;
- l'elaborazione di un piano di ristrutturazione della posizione con l'obiettivo di riportarla in bonis e di migliorarne le garanzie attraverso la definizione di un piano di rientro sottoposto alla delibera dell'organo di competenza.

La gestione delle sofferenze e del recupero crediti della banca è affidata al servizio Sofferenze, una struttura qualificata che si avvale, per le attività legali, di personale interno specializzato e per i processi contabili, di una specifica procedura informatizzata.

Ai fini di bilancio, le sofferenze sono oggetto di valutazione analitica per la definizione degli accantonamenti in relazione alle perdite attese. Per ciascuna posizione, e nell'ambito di questa, per ogni rapporto, l'entità della perdita prevista è determinata analiticamente in base alla solvibilità dei debitori, allo stato delle procedure in atto, alla tipologia delle garanzie e soprattutto al



loro valore. Le stime sono effettuate sempre con criteri di massima prudenza ed eseguite o validate da personale interno qualificato, organizzativamente indipendente dai processi di erogazione/valutazione/recupero crediti. Esse tengono sempre conto anche della necessità dell'immediato realizzo del bene ed inoltre, dopo l'introduzione dei principi contabili IAS 39, sono sottoposte agli opportuni criteri di attualizzazione.

Per i crediti in bonis (*performing*) e per i crediti scaduti o ad incaglio con previsione di perdita pari a zero, infine, si procede al calcolo di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di determinare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. La determinazione degli accantonamenti su crediti vivi avviene sulla base di metodologie di risk management. L'ammontare delle rettifiche di portafoglio da registrare a conto economico è determinato come prodotto tra l'esposizione alla data di bilancio, la probabilità di default e la perdita in caso di default.

5.2 Informativa quantitativa

5.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni non scadute deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	57.771	57.771
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	520.884	520.884
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	55.126	55.126
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	119.225	119.225
5. Crediti verso clientela	152.121	133.901	41.762	38.380	188.111	-	4.368.168	4.922.443
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2013	152.121	133.901	41.762	38.380	188.111	5.121.174	5.675.449	
Totale al 31.12.2012	135.513	133.729	27.284	38.199	197.346	5.248.427	5.583.152	

5.2.2 Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche (valori lordi e netti)

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-
e) Altre attività	271.452	X	-	271.452
TOTALE A	271.452	-	-	271.452
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	16.885	X	-	16.885
TOTALE B	16.885	-	-	16.885
TOTALE A+B	288.337	-	-	288.337

5.2.3 Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela (valori lordi e netti)

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	257.360	(105.239)	X	152.121
b) Incagli	148.467	(14.566)	X	133.901
c) Esposizioni ristrutturate	48.835	(7.073)	X	41.762
d) Esposizioni scadute deteriorate	40.328	(1.948)	X	38.380
e) Altre attività	5.047.040	X	(23.260)	5.023.780
TOTALE A	5.542.030	(128.826)	(23.260)	5.389.944
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	7.214	(201)	X	7.013
b) Altre	529.667	X	(77)	529.590
TOTALE B	536.881	(201)	(77)	536.603
TOTALE A+B	6.078.911	(129.027)	(23.337)	5.926.547

5.2.4 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e 'fuori bilancio' verso banche

	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
Esposizioni/Aree geografiche										
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	235.647	-	31.015	-	4.699	-	16	-	74	-
TOTALE	235.647	-	31.015	-	4.699	-	16	-	74	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	7.545	-	9.339	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	7.545	-	9.339	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) al 31.12.2013	243.192	-	40.354	-	4.699	-	16	-	74	-
Totale (A+B) al 31.12.2012	223.091	-	42.904	-	5.458	-	4	-	160	-

5.2.5 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e 'fuori bilancio' verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	151.969	104.981	152	258	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	133.390	14.553	511	13	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	41.762	7.073	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	38.365	1.947	14	1	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	4.957.816	23.039	65.649	220	263	1	-	-	52	-
TOTALE	5.323.302	151.593	66.326	492	263	1	-	-	52	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	1.641	201	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	2.462	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	2.909	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	510.652	77	18.678	-	2	-	-	-	-	-
TOTALE	517.664	278	18.678	-	2	-	-	-	-	-
Totale (A+B) al 31.12.2013	5.840.966	151.871	85.004	492	265	1	-	-	52	-
Totale (A+B) al 31.12.2012	5.767.110	(154.124)	78.654	(644)	1.306	(6)	-	-	55	-

5.2.6 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e 'fuori bilancio' verso clientela (solo Italia)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE		TOTALE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	9.148	1.898	141.085	102.019	1.550	841	186	223	151.969	104.981
A.2 Incagli	16.101	4.247	117.126	10.284	39	18	124	4	133.390	14.553
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	41.762	7.073	-	-	-	-	41.762	7.073
A.4 Esposizioni scadute	16.647	1.068	20.444	821	1.272	58	2	-	38.365	1.947
A.5 Altre esposizioni	154.774	670	4.267.199	21.869	518.314	407	17.529	93	4.957.816	23.039
TOTALE	196.670	7.883	4.587.616	142.066	521.175	1.324	17.841	320	5.323.302	151.593
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	1.639	201	-	-	2	-	1.641	201
B.2 Incagli	477	-	1.985	-	-	-	-	-	2.462	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	2.906	-	-	-	3	-	2.909	-
B.4 Altre esposizioni	20.348	-	487.204	77	2.387	-	713	-	510.652	77
TOTALE	20.825	-	493.734	278	2.387	-	718	-	517.664	278
Totale (A+B) al 31.12.2013	217.495	7.883	5.081.350	142.344	523.562	1.324	18.559	320	5.840.966	151.871
Totale al 31.12.2012	195.033	(5.376)	5.148.495	(146.549)	409.395	(1.200)	14.187	(997)	5.767.110	(154.124)

5.2.7 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e 'fuori bilancio' verso clientela

per cassa

Esposizioni/ controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	66	(93)	X
A.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	4.065	(103)	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	X	1.282	(68)	X
A.5 Altre esposizioni	422.416	X	-	11.045	X	(56)	91.956	X	(230)
Totale A	422.416	-	-	11.045	-	(56)	97.369	(264)	(230)

continua...

Esposizioni/ controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	X	127.192	(90.569)	X	24.863	(14.577)	X
A.2 Incagli	-	-	X	120.321	(13.793)	X	9.515	(670)	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	41.762	(7.073)	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	29.511	(1.628)	X	7.586	(253)	X
A.5 Altre esposizioni	25.033	X	-	2.754.707	X	(14.309)	1.718.624	X	(8.664)
Totale A	25.033	-	-	3.073.493	(113.063)	(14.309)	1.760.588	(15.500)	(8.664)

'fuori bilancio' e totale

Esposizioni/ controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	1.677	X	-	2.901	X	-	4.958	X	-
Totale B	1.677	-	-	2.901	-	-	4.958	-	-
Totale (A+B) al 31.12.2013	424.093	-	-	13.946	-	(56)	102.327	(264)	(230)
Totale (A+B) al 31.12.2012	283.787	-	-	9.986	-	(35)	174.469	(273)	(221)

continua...

Esposizioni/ controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	X	1.639	(175)	X	2	(26)	X
B.2 Incagli	-	-	X	2.310	-	X	152	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	2.747	-	X	162	-	X
B.4 Altre esposizioni	20	X	-	420.062	X	(77)	99.713	X	-
Totale B	20	-	-	426.758	(175)	(77)	100.029	(26)	-
Totale (A+B) al 31.12.2013	25.053	-	-	3.500.251	(113.238)	(14.386)	1.860.617	(15.526)	(8.664)
Totale (A+B) al 31.12.2012	24.243	-	(1)	3.516.503	(113.464)	(13.413)	1.838.138	(19.449)	(7.918)

5.2.8 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate e soggette al 'rischio paese' lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	245.280	148.106	34.161	39.478
<i>di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	3.852	1.136	-	183
B. Variazioni in aumento	73.512	93.007	18.127	107.164
B.1 Ingressi da esposizioni creditizie in bonis	8.424	51.083	-	101.111
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	44.396	36.987	16.643	65
B.3 Altre variazioni in aumento	20.692	4.937	1.484	5.988
C. Variazioni in diminuzione	61.432	92.646	3.453	106.314
C.1 Uscite verso esposizioni creditizie in bonis	186	28.972	-	59.119
C.2 Cancellazioni	25.328	-	-	-
C.3 Incassi	21.118	11.187	2.091	2.951
C.4 Realizzi per cessioni	14.800	-	-	-
C.5 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	52.487	1.362	44.244
C.6 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	257.360	148.467	48.835	40.328
<i>di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	4.708	4.330	-	2.612

5.2.9 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	109.767	14.377	6.876	1.279
<i>di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	305	27	-	1
B. Variazioni in aumento	30.125	10.936	748	4.883
B.1 Rettifiche di valore	23.893	8.994	337	4.882
B.1 bis perdite da cessione	-	-	-	-
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	6.232	1.942	411	1
B.3 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	34.653	10.747	551	4.214
C.1 Riprese di valore da valutazione	-	-	-	-
C.2 Riprese di valore da incasso	7.553	3.339	330	67
C.2 bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3 Cancellazioni	27.063	-	-	-
C.4 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	6.139	221	2.226
C.5 Altre variazioni in diminuzione	37	1.269	-	1.921
D. Rettifiche complessive finali	105.239	14.566	7.073	1.948
<i>di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	705	107	-	81

5.2.10 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale

per cassa

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi
Attività per cassa	1.292.047	24.705	13.397	131.808	249.329
A.1 Titoli di Stato	0	0	0	79	0
A.2 Altri titoli di debito	1	0	22	2.068	94.070
A.3 Quote O.I.C.R.	64.973	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	1.227.073	24.705	13.375	129.661	155.259
- Banche	6.618	0	0	800	0
- Clientela	1.220.455	24.705	13.375	128.861	155.259
Passività per cassa	2.367.355	43.043	32.589	62.155	347.335
B.1 Depositi e conto correnti	2.311.574	11.723	21.313	61.798	135.620
- Banche	79.435	0	4.382	13.154	0
- Clientela	2.232.139	11.723	16.931	48.644	135.620
B.2 Titoli di debito	60	607	11.276	357	207.599
B.3 Altre passività	55.721	30.713	0	0	4.116

continua...

Voci/ Scaglioni temporali	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	267.515	441.475	1.679.273	1.658.896	30.353
A.1 Titoli di Stato	45.338	102.796	248.990	24.500	0
A.2 Altri titoli di debito	15.227	22.005	103.852	32.956	0
A.3 Quote O.I.C.R.	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	206.950	316.674	1.326.431	1.601.440	30.353
- Banche	0	6.210	0	0	30.353
- Clientela	206.950	310.464	1.326.431	1.601.440	0
Passività per cassa	246.662	435.882	1.505.969	240.679	0
B.1 Depositi e conto correnti	133.659	182.816	7.803	0	0
- Banche	0	0	0	0	0
- Clientela	133.659	182.816	7.803	0	0
B.2 Titoli di debito	110.872	253.066	993.166	31.033	0
B.3 Altre passività	2.131	0	505.000	209.646	0

'fuori bilancio'

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi
Operazioni "fuori bilancio"	(2.799)	(1.499)	16	(3)	(20.247)
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	(1.641)	16	(3)	(20)
- Posizioni lunghe	-	30.890	407	556	4.164
- Posizioni corte	-	(32.531)	(391)	(559)	(4.184)
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	(2.088)	142	-	-	1.476
- Posizioni lunghe	4.727	142	-	-	1.543
- Posizioni corte	(6.815)	-	-	-	(67)
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(711)	-	-	-	(21.703)
- Posizioni lunghe	1	462	-	-	-
- Posizioni corte	(712)	(462)	-	-	(21.703)
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

continua...

continua...

Voci/ Scaglioni temporali	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Operazioni "fuori bilancio"	(42.076)	(107.977)	21.475	151.993	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	269	1.492	(228)	-	-
- Posizioni lunghe	1.228	1.893	462	-	-
- Posizioni corte	(959)	(401)	(690)	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	974	(1.506)	-	-	-
- Posizioni lunghe	1.009	244	-	-	-
- Posizioni corte	(35)	(1.750)	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(43.319)	(107.963)	21.703	151.993	-
- Posizioni lunghe	-	711	21.703	151.993	-
- Posizioni corte	(43.319)	(108.674)	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-



Tavola 6 | Rischio di credito:

informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

6.1 Informativa qualitativa

La disciplina prudenziale per le banche ed i gruppi bancari, regolamentata da Banca d'Italia con la circolare n° 263 del 27 dicembre 2006 ('Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche'), prevede, in tema di miglior prassi gestionali e tecniche di misurazione dei rischi gestionali e tecniche di misurazione dei rischi, la possibilità di utilizzare il metodo standardizzato. Questo criterio contempla:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (portafogli) a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo;
- l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio rilasciate da un soggetto terzo riconosciuto dalla Banca d'Italia (ECAI, *External Credit Assessment Institution*) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA, *Export Credit Agency*) riconosciute dalla Banca d'Italia o da un'autorità competente di altro Stato comunitario.

In particolare si precisa che:

- per il portafoglio 'amministrazioni centrali e banche centrali', la ponderazione dipende dal rating attribuito dalle ECAI ai singoli Stati;
- per quello 'intermediari vigilati' essa dipende dallo standing dello Stato nel quale ha sede l'intermediario vigilato;
- per il portafoglio 'enti del settore pubblico' le regole della ponderazione sono le medesime previste per gli 'intermediari vigilati'.

Ove le banche non intendano avvalersi della valutazione delle agenzie di rating riconosciute, applicano in via generale alle esposizioni creditizie un fattore di ponderazione del 100%, fatte salve specifiche eccezioni, previste dalla già citata normativa di riferimento.

Ai fini del calcolo delle posizioni di rischio ponderate per il rischio di credito e di controparte – metodo standardizzato, Banca Popolare dell'Alto Adige ha scelto di avvalersi delle seguenti agenzie di valutazione del merito di credito (ECAI).

per il rischio di credito:

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Standard & Poor's Rating Services Moody's Investors Service Fitch Ratings	solicited unsolicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Standard & Poor's Rating Services	solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Standard & Poor's Rating Services	solicited unsolicited
Esposizione verso imprese ed altri soggetti	Standard & Poor's Rating Services	solicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Standard & Poor's Rating Services	solicited

per le cartolarizzazioni:

Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Standard & Poor's Rating Services	solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Standard & Poor's Rating Services	solicited

6.2 Informativa quantitativa

6.2.1 Distribuzione delle esposizioni e del requisito per classi regolamentari di attività

Portafoglio regolamentare	Fattore di ponderazione										Totale	
	0%	10%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	200%			
Amministrazioni centrali e banche centrali	514.222	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	514.222
Intermediari vigilati	-	-	126.824	-	-	-	43.557	-	-	-	-	170.381
Enti territoriali	-	-	25.837	-	-	-	-	-	-	-	-	25.837
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	3.835	-	-	-	15.806	-	-	-	-	19.641
Banche multilaterali di sviluppo	201	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	201
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese e altri soggetti	-	-	1.988	-	13.155	-	1.734.383	-	-	-	-	1.749.526
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	876.728	-	-	-	-	-	876.728
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-	3.835	-	-	-	62.377	-	-	-	-	66.212
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Posizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	985	-	-	-	-	985
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	1.201.656	935.891	-	-	-	-	-	-	2.137.547
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	13.243	-	-	85.841	-	-	-	-	-	-	99.084
Esposizioni scadute	-	-	-	-	3.944	-	179.070	187.173	-	-	-	370.188
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	-	-	-	-	-	-	-	-	10.487	-	-	10.487
Altre esposizioni	121.516	-	39.303	-	-	-	139.645	-	-	-	-	300.464
Totale	635.940	13.243	201.623	1.201.656	1.038.831	876.728	2.175.823	187.173	10.487	10.487	6.341.504	



Tavola 7 | Rischio di credito:
informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB

Banca Popolare dell'Alto Adige non applica per nessun portafoglio creditizio approcci basati su rating interni (IRB).

Tavola 8 | Tecniche di attenuazione del rischio

8.1 Informativa qualitativa

8.1.1 Politiche di compensazione

Banca Popolare dell'Alto Adige non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o 'fuori bilancio' per quanto concerne il portafoglio commerciale, ne adotta politiche di riduzione del rischio di controparte con controparti istituzionali, stipulando accordi di compensazione (*netting agreement*) e accordi di collateralizzazione (*collateral agreement*), sia per derivati che per repo (*repurchase agreement*).

8.1.2 Politiche di copertura e di attenuazione del rischio di credito

Per mitigare il rischio di credito la banca si avvale di tutte le principali forme di garanzia tipiche dell'attività bancaria, sia di natura reale che personale.

Le principali garanzie reali acquisite dalla banca sono:

- ipoteche su immobili
- pegni su denaro e su titoli di vario genere (titoli di stato, obbligazioni, fondi comuni, gestioni patrimoniali, polizze assicurative, certificati deposito, titoli esteri, titoli azionari, ecc.).

Per quanto riguarda le modalità di gestione, le garanzie suddette vengono acquisite con regolare contratto di pegno e con atto notarile (per le ipoteche) e inserite nella procedura elettronica 'Fidi e Garanzie' che permette la gestione, il controllo e il monitoraggio informatico delle stesse.

L'adozione delle metodologie di *Credit Risk Mitigation* per il calcolo del patrimonio di vigilanza della banca secondo le disposizioni di Basilea 2 ha determinato la definizione accurata dei processi di stima, valutazione e rivalutazione periodica degli immobili utilizzati come garanzie ipo-

tecarie, al fine di rispettare scrupolosamente i criteri di eleggibilità e ammissibilità di tali garanzie.

Le garanzie personali, invece, vengono principalmente rilasciate da:

- persone fisiche a favore di società dove figurano come soci e/o amministratori;
- persone fisiche a favore di altre persone fisiche collegate con legami di parentela;
- consorzi fidi a favore di società/ditte individuali loro associate (a seguito di convenzioni stipulate con la nostra Banca).

In misura limitata si segnalano anche garanzie personali di società a favore di altre società controllate/collegate e di istituti finanziari a favore principalmente di società.

L'analisi delle caratteristiche delle garanzie non evidenzia un particolare grado di concentrazione nelle diverse forme di copertura/garanzia dato che le garanzie acquisite, salvo casi particolari, possono considerarsi sostanzialmente 'specifiche' per ogni singola posizione. Inoltre, a livello generale, non si rilevano vincoli contrattuali che possano minare la validità giuridica delle stesse.

Infine per verificare l'efficacia giuridica e operativa delle garanzie è utilizzato un sistema informativo/organizzativo/legale ('pratica elettronica di fido') che predispone testi e supporti informatici, secondo normativa ABI, delle varie garanzie, tra cui si richiamano:

- gli iter operativi regolamentati dalla normativa interna, che prevede e stabilisce le regole in merito ai valori da attribuire alle garanzie acquisite (perizie di stima, conferma/verifica/monitoraggio eventi con visure ipocatastali, valutazione informatica in tempo reale dei valori dei titoli quotati, ecc.);
- il controllo dell'autenticità delle firme raccolte sulle varie garanzie (verifica su atti societari, 'visto firmare' in presenza di nostri operatori, autentica notarile, ecc.).

8.2 Informativa quantitativa

8.2.1 Distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali per classi di attività

Portafoglio regolamentare	Garanzie reali	Garanzie personali	Totale garanzie
Amministrazioni centrali e banche centrali	-	1.599	1.599
Intermediari vigilati	-	3.327	3.327
Enti territoriali	-	22.990	22.990
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	201	201
Organizzazioni internazionali	-	-	-
Imprese e altri soggetti	-	25	25
Esposizioni al dettaglio	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-	-
Posizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	2.137.547	-	2.137.547
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	-	-	-
Altre esposizioni	-	70.850	70.850
Totale	2.137.547	98.992	2.236.538

Tavola 9 | Rischio di controparte

9.1 Informativa qualitativa

Banca Popolare dell'Alto Adige pone attenzione al monitoraggio del rischio di controparte inteso come la possibilità che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa.

Sulla falsariga delle disposizioni normative, la banca basa la propria modalità di rilevazione sulla metodologia 'del valore corrente'. Tale metodologia permette, in estrema sintesi, di calcolare il valore di mercato del credito che sorge in favore della banca, ovvero approssima il costo che la banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa fosse insolvente.

Per la misurazione del requisito patrimoniale inerente il rischio di controparte, sia i derivati OTC che i pronti contro termine, sono valutati con il metodo standardizzato. Con le controparti non sono stati stipulati accordi di compensazione contrattuale.

9.2 Informativa quantitativa

9.2.1 Derivati creditizi

Alla data di rilevazione non sono in essere derivati creditizi.

9.2.2 Derivati finanziari 'Over the counter' - portafoglio di negoziazione: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	194.588	138.477	-	-	1.444
- valore nozionale	-	-	186.397	134.207	-	-	1.437
- fair value positivo	-	-	681	4.046	-	-	7
- fair value negativo	-	-	6.815	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	695	224	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	25.561	-	-	11.076	33
- valore nozionale	-	-	25.412	-	-	10.932	33
- fair value positivo	-	-	14	-	-	40	-
- fair value negativo	-	-	121	-	-	55	-
- esposizione futura	-	-	14	-	-	49	-
4) Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

9.2.3 Derivati finanziari 'Over the counter' - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	327.271	-	-	5.294	-
- valore nozionale	-	-	317.376	-	-	5.000	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	8.997	-	-	269	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	284	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	614	-	-	25	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

9.2.4 Portafoglio di negoziazione di vigilanza (valori nozionali di fine periodo e medi)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	320.605	27.947	373.536	23.920
a) Opzioni	18.611	-	19.549	-
b) Swap	298.112	-	353.908	-
c) Forward	382	1.447	79	170
d) Futures	3.500	26.500	-	23.750
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	2.017
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	2.017
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	36.276	-	52.071	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	36.276	-	52.071	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	356.881	27.947	425.607	25.937
Valori medi	420.254	22.870	539.795	19.230

9.2.5 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	323.814	-	474.439	-
a) Opzioni	15.000	-	25.538	-
b) Swap	307.364	-	448.901	-
c) Forward	1.450	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	923	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	923	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	323.814	923	474.439	-
Valori medi	388.985	-	565.841	-

9.2.6 Vita residua dei derivati finanziari 'over the counter' (valori nozionali)

Sottostanti / Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	222.062	110.348	24.470	356.880
A. 1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	185.786	110.348	24.470	320.604
A. 2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A. 3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	36.276	-	-	36.276
A. 4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	203.755	116.211	3.848	323.814
B. 1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	203.755	116.211	3.848	323.814
B. 2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B. 3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B. 4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2013	425.817	226.559	28.318	680.694
Totale 31.12.2012	504.679	351.378	43.989	900.046

Tavola 10 | Operazioni di cartolarizzazione

10.1 Informativa qualitativa

Alla data della presente informativa, Banca Popolare dell'Alto Adige ha in essere quattro operazioni di cartolarizzazione:

<i>operazione</i>	<i>anno</i>	<i>società veicolo</i>
cartolarizzazione 1	2006	Voba Finance Srl
cartolarizzazione 2	2008	Voba Finance 2 Srl
cartolarizzazione 3	2011	Voba Finance 3 Srl
cartolarizzazione 4	2012	Voba Finance 4 Srl

10.1.1 Cartolarizzazione 1: 'Voba Finance', 2006

La prima operazione di cartolarizzazione si è conclusa negli ultimi mesi dell'esercizio 2006 e prevedeva la cessione pro-soluto di crediti performing costituiti da mutui ipotecari da privati ad una società veicolo (Voba Finance Srl) di nuova costituzione. Per finanziare l'acquisto dei crediti, la Voba Finance Srl raccoglie fondi sul mercato dei capitali attraverso l'emissione di titoli negoziabili.

L'obiettivo primario è quello di procurare liquidità a condizioni favorevoli. Con la cartolarizzazione si raggiunge obiettivi opposti rispetto a quelli dell'emissione di obbligazioni; nel secondo caso si immobilizzano capitali per tutta la durata del prestito come garanzia sostanziale per i sottoscrittori, nel primo caso si libera il capitale, monetizzando crediti prima immobilizzati.

Per l'operazione di cartolarizzazione abbiamo sottoscritto con la società veicolo Voba Finance Srl un specifico contratto di *servicing* per il coordinamento e la supervisione dell'attività di gestione, amministrazione dei mutui cartolarizzati, oltre che per l'attività di recupero in caso di inadempimento da parte dei debitori. È stato predisposto un sistema di controllo fidi ad hoc per i crediti cartolarizzati per garantire un monitoraggio continuo e tempestivo.

Il contratto prevede una corresponsione di una commissione annua per il servizio di *servicing* prestato e un risarcimento per ogni pratica oggetto di recupero. Si precisa che la funzione di *servicer* è svolta da strutture interne dell'azienda, cioè all'interno del Servizio gestione crediti, che riporta alla Direzione Crediti. Con cadenza mensile e trimestrale vengono elaborati dei reports, che oltre essere inviati alle controparti indicati nel contratto di *servicing*, vengono anche portati a conoscenza alla Direzione Crediti.

Per quanto riguarda invece la gestione del rischio di credito, si rimanda alle attività generali della Banca in materia di gestione del credito.

Svolgendo non solo la funzione di originator ma anche le funzioni di *servicer*, la Banca mantiene i rapporti con la clientela ceduta.

Il portafoglio oggetto di cessione presentava le seguenti caratteristiche:

- Società veicolo:	VOBA Finance S.r.l.
- Interessenza della Banca nella Società veicolo:	0%
- Data di cessione dei crediti:	30.09.2006
- Tipologia dei crediti ceduti:	Mutui ipotecari
- Qualità dei crediti ceduti:	In bonis
- Garanzie su crediti ceduti:	Ipotecari dal I. al VI. Grado
- Area territoriale dei crediti ceduti:	Italia Nord
- Attività economica dei debitori ceduti:	Soggetti privati
- Numero crediti ceduti:	4.014
- Prezzo dei crediti ceduti:	Euro 378.249.095,23
- Valore nominale dei crediti ceduti:	Euro 378.249.095,23
- Collocamento dei titoli:	Senior e Mezzanine: Mercato, Junior: BPAA
- Collaterale totale in essere	Euro 120.509.601,36
- Collaterale in bonis in essere	Euro 116.569.218,10

Arranger dell'operazione, incaricata della strutturazione della stessa, è stata la Natixis S.A., Parigi, filiale di Milano. Le agenzie di rating incaricate all'operazione sono state la Moody's Italia Srl – Milano e la Fitch Ratings Londra. L'attività di *cash manager* e *calculation agent* è svolta dalla Deutsche Bank AG di Londra, mentre la Deutsche Trustee Company Limited Londra svolge le funzioni di *representative of the noteholders*.

Le caratteristiche dei titoli emessi e quotati alla borsa di Dublino sono di seguito riportate:

Tranche		Rating Fitch/Moody's	Percentuale	Ammontare (in Euro)
Classe A1	IT0004153190	AAA/Aaa	17,00%	64.300.000
Classe A2	IT0004153216	AA+/A2	78,00%	295.050.000
Classe B	IT0004153224	AA+/A2	1,50%	5.650.000
Classe C	IT0004153257	AA+/A2	1,50%	5.650.000
Classe D (*)	IT0004153281	-	2,00%	7.600.000
Totale			100,00%	378.250.000

I titoli di classe D sono stati sottoscritti interamente dalla Società. Alla data di bilancio la società veicolo Voba Finance S.r.l. ha rimborsato interamente i titoli della classe A1. Residuano complessivamente 58,6 milioni di titoli, di cui 39,7 milioni di titoli della classe A2, 5,7 milioni di titoli di classe B e 5,7 di classe C e 7,6 milioni di classe D.

Per garantire alla società veicolo un sufficiente margine di liquidità, è stato stipulato con Voba Finance S.r.l. un cosiddetto "subordinated loan agreement" per un ammontare di Euro 30.000.000 che funge da cash reserve e viene remunerato a tassi di mercato.

A maggior garanzia dell'operazione, è stata strutturata un'operazione derivata di tipo swap con primario investitore istituzionale. Alla scadenza periodica cedolare, la banca liquida il rendimento del capitale medio ceduto ad un tasso di interesse di mercato. La controparte, di converso, garantisce gli interessi effettivamente incassati nel periodo.

Una speculare operazione derivata esiste tra la società veicolo ed il medesimo investitore istituzionale. In essa, il veicolo riconosce gli interessi effettivamente incassati nel periodo e riceve il rendimento a tassi di mercato del capitale sottostante, utile per il pagamento delle cedole dei titoli emessi.

10.1.2 Cartolarizzazione 2: 'Voba Finance 2', 2008

Negli ultimi mesi dell'esercizio 2008 Banca Popolare dell'Alto Adige ha concluso una seconda operazione di cartolarizzazione che prevedeva la cessione pro-soluto di crediti performing costituiti da mutui ipotecari da privati ed imprese ad una società veicolo (Voba Finance N.2 Srl) di nuova costituzione. La Voba Finance N.2 Srl ha finanziato l'acquisto dei crediti con l'emissione di titoli negoziabili che sono stati interamente sottoscritti dalla Banca (auto-cartolarizzazione).

L'obiettivo primario è di creare una base più ampia di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea ed inoltre l'operazione offre la possibilità di piazzare i titoli sul mercato dei capitali a condizioni migliori nel futuro.

Per l'operazione di cartolarizzazione è stato sottoscritto con la società veicolo Voba Finance N.2 Srl un specifico contratto di servicing con le stesse caratteristiche già riportate nella descrizione della prima operazione.

Per quanto riguarda invece la gestione del rischio di credito, si rimanda alle attività generali della banca in materia di gestione del credito.

Svolgendo non solo la funzione di *originator* ma anche le funzioni di *servicer*, la Banca mantiene i rapporti con la clientela ceduta.

Il portafoglio oggetto di cessione presentava le seguenti caratteristiche:

- Società veicolo:	VOBA N.2 S.r.l.
- Interessenza della Banca nella Società veicolo:	0%
- Data di cessione dei crediti:	01.11.2008
- Tipologia dei crediti ceduti:	Mutui ipotecari
- Qualità dei crediti ceduti:	In bonis
- Garanzie su crediti ceduti:	Ipotecari dal I. al VI. Grado
- Area territoriale dei crediti ceduti:	Italia Nord
- Attività economica dei debitori ceduti:	Soggetti privati ed imprese
- Numero crediti ceduti:	1.845
- Prezzo dei crediti ceduti:	Euro 304.128.167,83
- Valore nominale incluso rateo dei crediti ceduti:	Euro 304.128.167,83
- collocamento dei titoli:	tutti BPAA
- Collaterale totale in essere	Euro 160.126.596,85
- Collaterale in bonis in essere	Euro 157.386.100,63

Arranger dell'operazione, incaricata della strutturazione della stessa, è stata la BNP Paribas Corporate and Investment Banking, Succursale Italia, Milano. L'agenzia di rating incaricata all'operazione è la Moody's Italia Srl, Milano. L'attività di *cash manager* è svolta dalla Banca Popolare dell'Alto Adige, mentre la Securitisation Services SpA, Conegliano (TV), svolge le funzioni di *representative of the noteholders* e *calculation agent*.

Le caratteristiche dei titoli emessi e quotati alla borsa del Lussemburgo sono di seguito riportate:

Tranche		Rating Fitch/Moody's	Percentuale	Ammontare (in Euro)
Classe A	IT0004434822	AA/A2	80,60%	245.150.000
Classe B	IT0004434830	NR/Ba1	16,40%	49.900.000
Classe C	IT0004434848	-	3,00%	9.079.000
Totale			100,00%	304.129.000

Tutti i titoli emessi sono stati sottoscritti dalla Banca Popolare dell'Alto Adige. A maggior garanzia dell'operazione, è stata strutturata un'operazione derivata di tipo swap.

Nel mese di gennaio 2014 Banca Popolare dell'Alto Adige ha definito i termini contrattuali relativi all'estinzione della società veicolo di cartolarizzazione VOBA n. 2 S.r.l. da realizzarsi mediante rimborso anticipato integrale dei titoli emessi dalla società veicolo e contestuale riacquisto dei crediti compresi nel portafoglio residuo. Pertanto sono stati complessivamente rimborsati Euro 105.648.667,28 di titoli di classe A, Euro 49.900.000,00 di titoli di classe B ed Euro 9.079.000,00 titoli di classe C.

L'operazione era stata avviata in data 4 dicembre 2008 mediante l'emissione di Euro 245.150.000 di titoli di classe A, Euro 49.900.000 di classe B ed Euro 9.079.000 di classe C con scadenza 2044. L'estinzione anticipata dell'operazione ha consentito, tra l'altro, di utilizzare una parte dei crediti riacquistati nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione VOBA n. 5 S.r.l. realizzata sempre nel primo trimestre del 2014.

10.1.3 Cartolarizzazione 3: 'Voba Finance 3', 2011

Nel mese di settembre 2011 Banca Popolare dell'Alto Adige ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione mediante la cessione di mutui ipotecari in bonis, per un valore di circa 400 milioni, alla società veicolo Voba n. 3 s.r.l. che ha finanziato l'acquisto emettendo dei titoli obbligazionari. L'operazione si è perfezionata in data 1 settembre 2011 con la stipula di contratti di cessione pro-soluto del portafoglio mutui e successivamente con l'emissione dei titoli obbligazionari. Nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione Banca Popolare • Volksbank svolge ruolo di servicer del portafoglio.

Il portafoglio oggetto di cessione presentava le seguenti caratteristiche:

- Società veicolo:	VOBA N.3 S.r.l.
- Interessenza della Banca nella Società veicolo:	0%
- Data di cessione dei crediti:	01.09.2011
- Tipologia dei crediti ceduti:	Mutui ipotecari
- Qualità dei crediti ceduti:	In bonis
- Garanzie su crediti ceduti:	Ipotecari I. Grado legale
- Area territoriale dei crediti ceduti:	Italia Nord
- Attività economica dei debitori ceduti:	Soggetti privati ed imprese
- Numero crediti ceduti:	3.188
- Prezzo dei crediti ceduti:	Euro 387.269.164,82
- Valore nominale incluso rateo dei crediti ceduti:	Euro 387.269.164,82
- Collocamento dei titoli:	A1: mercato; A2: mercato + BPAA; J: BPAA
- Collaterale totale in essere	Euro 305.444.996,23
- Collaterale in bonis in essere	Euro 305.239.021,99

Di seguito si riportano invece le caratteristiche dei titoli ABS sottoscritti relativi a quest'ultima auto-cartolarizzazione:

Tranche		Rating Fitch/Moody's	Percentuale	Ammontare (in Euro)
Classe A1	IT0004779234	AA/A2	25,73%	102.500.000
Classe A2	IT0004778947	AA/A2	59,28%	236.100.000
Classe C	IT0004778939	-	14,99%	59.700.000
Totale			100,00%	398.300.000

I titoli di classe D sono stati sottoscritti interamente dalla Società. Residuano complessivamente 307,3 milioni di titoli, di cui 11,6 milioni di titoli della classe A1, 236,1 milioni di titoli di classe A2 e 59,7 di classe C. di questi, 122,6 milioni di titoli della classe A2 e i 59,7 milioni della classe C sono detenuti dalla Società.

Per garantire alla società veicolo un sufficiente margine di liquidità, è stato stipulato con Voba n. 3 S.r.l. un accordo che prevede una garanzia minima di liquidità ("cash reserve"), che al 31 dicembre 2013 ammonta a 11,0 milioni.

10.1.4 Cartolarizzazione 4: 'Voba Finance 4', 2012

Nel mese di luglio 2012 Banca Popolare • Volksbank ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione mediante la cessione di mutui ipotecari e chirografari in bonis, per un valore di circa 600 milioni, alla società veicolo Voba n. 4 s.r.l. che ha finanziato l'acquisto emettendo dei titoli obbligazionari. L'operazione si è perfezionata in data 1 luglio 2012 con la stipula di contratti di cessione pro-soluto del portafoglio mutui e successivamente con l'emissione dei titoli obbliga-

zionari. Nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione Banca Popolare • Volksbank svolge ruolo di servicer del portafoglio.

Il portafoglio oggetto di cessione presentava le seguenti caratteristiche:

- Società veicolo:	VOBA N.4 S.r.l.
- Interessenza della Banca nella Società veicolo:	0%
- Data di cessione dei crediti:	01.07.2012
- Tipologia dei crediti ceduti:	Mutui ipotecari e chirografari
- Qualità dei crediti ceduti:	In bonis
- Garanzie su crediti ceduti:	in parte Ipotecari
- Area territoriale dei crediti ceduti:	Italia Nord
- Attività economica dei debitori ceduti:	PMI
- Numero crediti ceduti:	3.714
- Prezzo dei crediti ceduti:	Euro 601.313.690,21
- Valore nominale incluso rateo dei crediti ceduti:	Euro 601.313.690,21
- Collocamento dei titoli:	tutti BPAA
- Collaterale totale in essere	Euro 482.645.492,27
- Collaterale in bonis in essere	Euro 479.925.325,01

Di seguito si riportano invece le caratteristiche dei titoli ABS sottoscritti relativi a quest'ultima auto-cartolarizzazione:

Tranche		Rating S&P/Moody's	Percentuale	Ammontare (in Euro)
Classe A	IT0004840960	A/A2	72,22%	443.000.000
Classe Junior	IT0004840978	NR	27,78%	170.400.000
		-		
Totale			100,00%	613.400.000

I titoli di classe D sono stati sottoscritti interamente dalla Società. Al 31 dicembre 2013 residua complessivamente 470,2 milioni di titoli, di cui 299,8 milioni di titoli della classe A e 170,4 milioni di titoli di classe Junior. Di questi, 228,7 milioni di titoli della classe A e i 170,4 milioni della classe Junior sono detenuti dalla Società.

Per garantire alla società veicolo un sufficiente margine di liquidità, è stato stipulato con Voba n. 4 S.r.l. un accordo che prevede una garanzia minima di liquidità ("cash reserve"), che al 31 dicembre 2013 ammonta a 12,0 milioni.

10.2 Informativa quantitativa

10.2.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione 'proprie' ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

	Esposizioni per cassa				Garanzie riasciute				Linee di credito			
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta
Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni												
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio												
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio												
C. Non cancellate dal bilancio												
C.1 Voba Finance S.r.l.	361.600	-	4.350	-	237.700	-	-	-	-	-	-	-
- Mutui ipotecari	361.600	-	4.350	-	237.700	-	-	-	-	-	-	-

10.2.2 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli Junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:	603.650	-
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	-	-
1. Sofferenze	-	-
2. Incagli	-	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	-	-
5. Altre attività	-	-
A.2 Oggetto di parziale cancellazione	-	-
1. Sofferenze	-	-
2. Incagli	-	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	-	-
5. Altre attività	-	-
A.3 Non cancellate	603.650	-
1. Sofferenze	4.708	-
2. Incagli	4.330	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	2.612	-
5. Altre attività	592.000	-
B. Attività sottostanti di terzi:	-	-
B.1 Sofferenze	-	-
B.2 Incagli	-	-
B.3 Esposizioni ristrutturate	-	-
B.4 Esposizioni scadute	-	-
B.5 Altre attività	-	-

Tavola 11 | Rischi di mercato:

informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizioni in merci (IMA)

11.1 Informativa qualitativa

Banca Popolare dell'Alto Adige non utilizza metodi interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizioni in merci.

Tavola 12 | Rischio operativo

12.1 Informativa qualitativa

In riferimento al rischio operativo, Banca Popolare dell'Alto Adige – a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2012 – determina il requisito patrimoniale applicando la metrica del metodo standardizzato (TSA, 'Traditional Standardised Approach') previsto dalla circ. n° 263/2006 di Banca d'Italia.

Esso prevede che il calcolo del requisito patrimoniale complessivo sia pari alla media del cosiddetto contributo TSA, riferito alle ultime tre osservazioni su base annua effettuate alla fine dell'esercizio (31 dicembre). Per ciascun anno, il contributo TSA è ottenuto dalla somma dei contributi delle singole linee di business regolamentari (BL, business line), questi ultimi calcolati applicando quali fattori di ponderazione i coefficienti regolamentari (detti ' β ' o fattori di rischiosità) all'indicatore rilevante. Tali coefficienti sono stati stimati dall'Organo di vigilanza sulla base del rapporto fra le perdite storicamente registrate dall'industria bancaria in quella particolare BL e il relativo indicatore economico. Come indicatore rilevante la normativa di Banca d'Italia assume il margine operativo lordo (Gross Income) individuato nel margine d'intermediazione (voce di conto economico 120).

Il metodo utilizzato si ritiene al momento rispondente alle caratteristiche della Banca, avuto riguardo alle proprie dimensioni e alla limitata diversificazione operativa.

Con riferimento all'esercizio 2013, il requisito patrimoniale è commisurato in Euro 23,4 mln.

Tavola 13 | Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

13.1 Informativa qualitativa

13.1.1 Partecipazioni

Le partecipazioni includono le interessenze detenute in società controllate in via esclusiva, collegate o sottoposte a controllo congiunto, che vengono iscritte in base al metodo del patrimonio netto. Si considerano controllate le entità per le quali si detiene il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali. Ciò avviene quando è detenuta, direttamente e/o indirettamente, più della metà dei diritti di voto in assemblea o in presenza di altre condizioni di controllo di fatto, quali ad esempio il potere di nominare la maggioranza degli Amministratori. Sono considerate società a controllo congiunto quelle per cui vi sono accordi contrattuali o di altra natura in base ai quali è necessario il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo per l'assunzione di decisioni finanziarie e gestionali aventi valenza strategica. Si considerano collegate le società non controllate su cui la Società esercita un'influenza significativa. L'influenza significativa si presume in tutti i casi in cui la Società detiene il 20 % o una quota superiore dei diritti di voto e, indipendentemente dalla quota posseduta, qualora vi sia il potere di partecipare alle decisioni gestionali e finanziarie della partecipata.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente imputabili. Il valore contabile viene successivamente aumentato o diminuito per rilevare la quota parte degli utili e delle perdite di pertinenza, in contropartita della voce di conto economico "210 Utili (perdite) delle partecipazioni". I dividendi incassati sono portati in riduzione del valore contabile della partecipazione. Si fa riferimento all'ultimo bilancio regolarmente approvato della partecipata.

Qualora sia necessario effettuare delle rettifiche di valore derivanti da variazioni nel patrimonio netto della partecipata che la stessa non ha rilevato nel conto economico, la quota parte di tali variazioni di pertinenza della Banca è rilevata direttamente nelle voci di riserve di patrimonio netto. Se esistono evidenze che una partecipazione possa aver subito una riduzione di valore,

si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, che rappresenta il maggiore tra il fair value, al netto dei costi di vendita, ed il valore d'uso. Il valore d'uso viene determinato attualizzando i flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi. Nell'eventualità di una perdita di controllo, collegamento o controllo congiunto, per effetto di una dismissione parziale della partecipazione, l'interessenza residua detenuta viene iscritta in bilancio al fair value e gli utili e le perdite rispetto al precedente valore di carico sono imputati a conto economico.

13.1.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate che non sono classificate nella categoria 'attività finanziarie detenute per la negoziazione', nelle attività finanziarie valutate al fair value, nelle attività finanziarie detenute sino alla scadenza o tra i 'crediti'. Si tratta pertanto di una categoria residuale che accoglie:

- i titoli di capitale non quotati, salvo destinazione originaria al portafoglio delle attività finanziarie detenute per la negoziazione;
- i titoli destinati a cauzione/garanzia di operazioni stipulate con soggetti terzi, non diversamente classificati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni d'investimento e Sicav), salvo destinazione originaria al portafoglio delle attività finanziarie detenute per la negoziazione;
- le interessenze azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o joint venture;
- gli altri titoli di debito e di capitale non classificabili nelle altre categorie sopra indicate.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento. La rilevazione iniziale delle attività finanziarie classificate nella presente categoria avviene al fair value incrementato dei costi di transazione direttamente attribuibili all'acquisizione dello strumento finanziario.



Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con rilevazione degli utili o delle perdite derivanti da una variazione di fair value in una specifica riserva di patrimonio netto fino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o ceduta o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Se un'attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una perdita durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico 'rettifiche di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita'. Le riprese di valore su strumenti finanziari classificati come disponibili per la vendita sono imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito e al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non eccede in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Il fair value viene determinato secondo i criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione. Le attività finanziarie per le quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenute al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari ad esse connessi o quando l'attività finanziaria è oggetto di cessione con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i diritti contrattuali connessi alla proprietà dell'attività finanziaria.

13.2 Informativa quantitativa

13.2.1 Tipologia, valore di bilancio e fair value delle esposizioni in strumenti di capitale

Tipologia esposizione	Valore di bilancio		Fair value	
	quotato	non quotato	quotato	non quotato
Partecipazioni	-	5.157	-	nd
Titoli di capitale disponibili per la vendita	7	19.711	7	19.711
Titoli di OICR disponibili per la vendita	-	64.938	-	64.938
Totale	7	89.806	7	84.649

continua...

Tipologia esposizione	Utili/perdite da cessioni		Plus/(Minus)		
	quotato	non quotato	Registrate in SP e non in CE	di cui in patrimonio di base	di cui in patrimonio di supplementare
Partecipazioni	-	(14)	-	-	-
Titoli di capitale disponibili per la vendita	-	-	437	10	224
Titoli di OICR disponibili per la vendita	-	-	(647)	1.133	243
Totale	-	(14)	(210)	1.143	466

Tavola 14 | Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

14.1 Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse deriva da spostamenti e/o variazioni di inclinazione della curva dei tassi (*'yield curve risk'*) e dal diverso grado di elasticità dei tassi dei prodotti bancari dell'attivo e del passivo al variare dei tassi di mercato (*'basis risk'*).

Banca Popolare dell'Alto Adige è esposta alle variazioni della struttura per scadenza dei tassi di interesse Euro, sia in termini di potenziali effetti negativi sul margine di interesse a bilancio sia in termini di ipotizzabili variazioni del valore di mercato teorico delle attività e passività del portafoglio bancario. I principali vettori di determinazione del rischio di tasso, in ottica di variazione del valore economico, sono rappresentati dai mutui e dalle emissioni obbligazionarie di raccolta a tasso fisso, nonché dalla configurazione di durata attribuibile alle poste prive di scadenza contrattuale.

Risulta trascurabile, rispetto al totale, l'esposizione alle valute diverse dall'Euro.

Il presidio del rischio di tasso d'interesse è posto in capo al servizio Risk Management, che effettua, periodicamente, analisi gestionali di *Asset e Liability Management* producendo la reportistica destinata agli organi ed alle funzioni aziendali (Direzione Generale, Direzione Finanze, Comitato Finanza) cui, nel processo di gestione del rischio in oggetto, sono affidati i compiti di definizione della policy in materia di profilo di rischio complessivo connesso alla tradizionale attività di trasformazione delle scadenze e di individuazione degli eventuali interventi correttivi da porre in essere in funzione dell'effettivo profilo di rischio assunto e del contesto di mercato.

La misurazione gestionale in ottica ALM del rischio di tasso di interesse strutturale viene effettuata sia attraverso la prospettiva degli 'utili correnti' sia attraverso la prospettiva del 'valore economico'.

L'approccio degli 'utili correnti' (*gap analysis*) consente di misurare di quanto il margine di interesse venga influenzato dal rischio in parola. Tale dato si ricava mediante la stima degli impatti

di variazioni avverse dei tassi di interesse, sulle poste attive e passive del *Banking Book* sensibili agli stessi (con scadenza o data di repricing comprese nei vari 'gap' temporali). La *gap analysis* viene quindi condotta secondo i seguenti modelli:

- modello base di Maturity Gap: si individuano le operazioni sensibili ai tassi di interesse;
- Gap Incrementale: si considera il profilo di riprezzamento di ciascuna posta sensibile ai tassi;
- Beta Gap: si considerano le diverse elasticità fra i tassi dei prodotti bancari e i fattori di rischio;
- Shifted Gap: si considera il fenomeno della vischiosità delle poste a vista nella risposta ai movimenti dei tassi di mercato.

L'approccio basato sul 'valore economico del patrimonio netto' (*duration gap* e *sensitivity analysis*) prevede la stima degli impatti sul valore di mercato del patrimonio netto a seguito di una variazione inattesa dei tassi. Nella determinazione dei suddetti impatti viene calcolato il delta valore attuale della posta ottenuto scontando tutti i flussi di cassa dello strumento: dapprima con i tassi in essere, e quindi con le curve di tasso derivanti da uno shift parallelo di 200 punti base (*duration gap*).

14.2 Informativa quantitativa

Per la misurazione della *sensitivity* del margine d'interesse si quantifica l'impatto sul margine annuo previsionale di una variazione istantanea e parallela delle curve di mercato di ± 100 punti base, su un orizzonte temporale di dodici mesi.

Il secondo aspetto, relativo alla *sensitivity* del valore economico del patrimonio netto, viene invece monitorato ricorrendo ad una precisa mappatura dei *cash flow* futuri di tutte le poste dell'attivo e del passivo, che consente di quantificare la variazione del valore economico corrente alla data di analisi e di quello atteso a fronte di una variazione istantanea e parallela delle curve di mercato di ± 200 punti base.

14.2.1 Analisi sul margine di interesse atteso

31/12/2013 Effetto sul margine di interesse atteso	Shift +100bp	Shift -100bp
A. Attivo fruttifero Δ interessi attivi attesi	+17,24%	-7,14%
P. Passivo oneroso Δ interessi passivi attesi	+42,14%	-15,29%
Δ margine d'interesse atteso	+4,25%	-2,89%

14.2.2 Analisi sul patrimonio netto

31/12/2013 Effetto sul patrimonio netto	Shift +200bp	Shift -200bp
A. Attivo fruttifero Δ valore attuale/patrimonio	-30,99%	+25,04%
P. Passivo oneroso Δ valore attuale/patrimonio	+19,28%	-13,19%
Δ valore attuale / patrimonio netto	-7,71%	+9,58%

Tavola 15 | Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

15.1 Informativa qualitativa

15.1.1 Il processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione

Le politiche di remunerazione di Banca Popolare dell'Alto Adige (di seguito anche le "Politiche") sono (1) istituite e (2) verificate con formale processo qui di seguito riportato per estratto dal documento deliberato dal Consiglio di amministrazione 5.04.2013 e approvato dall'Assemblea soci 19.04.2013.

Nel rispetto del principio di segregazione delle funzioni e dei poteri, nel processo di determinazione delle Politiche sono coinvolti:

Istituzione

L'Assemblea dei soci

- approva le Politiche sulla base della proposta predisposta dal Consiglio di amministrazione e corredata da un'informativa chiara e completa sulle politiche e prassi che la Banca intende adottare ovvero sulle modificazioni rispetto a sistemi già in vigore. L'approvazione da parte dell'Assemblea è volta ad accrescere la consapevolezza e il monitoraggio dei soci in merito ai costi e benefici e ai rischi del sistema di remunerazione e incentivazione prescelto.

Il Consiglio di amministrazione

- è responsabile della corretta attuazione delle Politiche; in particolare, il Consiglio
 - adotta i sistemi di remunerazione e incentivazione del Personale più rilevante, e deve assicurarsi che tali sistemi siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di struttura e profilo societario, assunzione dei rischi, strategie e obiettivi di lungo periodo e assetto dei controlli interni;
 - relaziona all'Assemblea dei soci chiamata ad approvare il bilancio sull'attuazione delle Politiche di remunerazione;

- dispone l'accessibilità e documentazione delle Politiche all'interno della struttura aziendale.

Il Comitato Amministratori indipendenti

- partecipa ai lavori di definizione delle Politiche e con le funzioni specificate dall'Autorità di Vigilanza. Il Comitato Amministratori indipendenti, in particolare,
 - assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti, secondo le rispettive specificità del ruolo, nella elaborazione delle Politiche di remunerazione;
 - ha accesso alle informazioni aziendali rilevanti ai fini delle Politiche di remunerazione;
 - ha competenze consultive e di proposta in materia di compensi degli amministratori, dei sindaci e del Personale dipendente più rilevante sotto il profilo di rischio della Banca;
 - si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati gli incentivi e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
 - vigila, in stretto raccordo con il Collegio sindacale, sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle Funzioni di Controllo interno;
 - cura la preparazione della documentazione da sottoporre a delibera del Consiglio di amministrazione;
 - fornisce adeguato riscontro sull'attività svolta al Consiglio di amministrazione, al Collegio sindacale e, attraverso il Consiglio, all'Assemblea dei soci.

La Direzione Risorse umane

- elabora le Politiche di remunerazione e incentivazione, verificando i criteri per l'individuazione del Personale più rilevante e gli obiettivi, le condizioni di accesso e le regole di determinazione degli incentivi. In tale funzione, la Direzione Risorse umane
 - gestisce i report sulle Politiche attuate;
 - gestisce il processo di revisione delle Politiche;
 - svolge il ruolo di segreteria per il Comitato Amministratori indipendenti.

La Funzione Risk management,

- fornisce le indicazioni relative al profilo di rischio attuale e prospettico in linea con l'analisi ICAAP e verifica l'allineamento delle Politiche alla sana e prudente gestione del rischio.

La Funzione Compliance,

- valuta la rispondenza delle Politiche al quadro normativo esprimendosi, tra l'altro sulla conformità al codice etico e ai regolamenti aziendali;

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari,

- assicura la veridicità e la correttezza dei documenti contabili a supporto del consuntivo delle performance economico-finanziarie.

Verifica

La Funzione Internal audit,

- verifica, almeno annualmente, la corretta applicazione delle Politiche rispetto il contesto regolamentare e questo documento e evidenzia eventuali anomalie agli organi aziendali e alle funzioni competenti per l'adozione di eventuali misure correttive e la valutazione della rilevanza ai fini di una pronta informativa a Banca d'Italia.

Il Consiglio di amministrazione,

- riesamina, con periodicità almeno annuale, le Politiche di remunerazione. A tal fine sono valutati e, se del caso aggiornati:
 - il perimetro della popolazione Personale più rilevante;
 - il rapporto fra retribuzione fissa e variabile e le linee guida di tale pay mix;
 - gli obiettivi di performance cui è associata l'erogazione degli incentivi ovvero le linee guida nell'ambito del più generale sistema di performance management (correlazione tra remunerazione, performance e rischi; sostenibilità del sistema);
 - le modalità di erogazione degli incentivi (entry gate, parametrizzazione dei bonus, differimento e correttivi in malus; clausole di restituzione per comportamenti fraudolenti);
 - la coerenza delle Politiche con gli obiettivi di medio-lungo termine della Banca (tutela del patrimonio, della liquidità, della rentabilità).

Gli interventi correttivi sulle Politiche sono argomentati secondo proporzionalità e con valutazione comparativa rispetto le prassi adottate da banche peer group comparabili per profilo aziendale e caratteristiche di mercato.

15.1.2 Il collegamento tra remunerazione e risultati

La struttura retributiva di Banca Popolare dell'Alto Adige remunera i risultati conseguiti (remunerazione variabile) sotto forma di

- incentivi (sistema incentivante) per le categorie di personale che maggiormente orientano la performance globale Banca potendo assumere posizioni di rischio, generare profitti o incidere su altre poste di bilancio per importi rilevanti (di seguito "Personale più rilevante") e
- premi di performance (sistema premiante) per la generalità del personale dipendente che riconoscono, nel rispetto dei contratti collettivi nazionali e aziendali, il contributo al risultato globale Banca e il livello di prestazione quali-quantitativa individuale.

Il sistema incentivante per il Personale più rilevante è sottoposto a particolari garanzie di accesso e di rettifica per i rischi assunti, ivi incluso il pagamento differito a quando i risultati quantitativi sottostanti sono ritenuti acquisiti in via permanente.

La remunerazione variabile è riconosciuta in forma monetaria.

Il sistema incentivante non remunera risultati superiori alla soglia massima prestabilita: pertanto, in applicazione del principio di proporzionalità riconosciuto dalle Disposizioni di Vigilanza, gli incentivi, anche per la parte differita, non sono resi in azioni della Banca. L'eventuale utilizzabilità di strumenti finanziari è, in ogni modo, subordinata a preventiva approvazione da parte dell'Assemblea dei soci e implica la modifica delle Politiche di remunerazione subordinata al processo formale di decisione descritto (15.1.1).

Per l'impatto delle attività del Personale più rilevante sugli aggregati patrimoniali e reddituali della Banca, sono previsti particolari meccanismi di allineamento degli incentivi a risultati sostenibili, conseguiti sul piano degli obiettivi di volume e qualitativi, in modo duraturo nel tempo. La sostenibilità e la permanenza nel tempo implicano una prudente gestione del rischio, modellata per il profilo di Banca retail di medio-piccola dimensione di Popolare Alto Adige. Il modello prevede in particolare che:

- l'incidenza degli incentivi rispetto la remunerazione fissa non può superare il limite prestabilito per ogni singola categoria di Personale più rilevante;
- il collegamento degli incentivi alla performance corretta per le componenti di rischio avviene per:

- 1) devono essere soddisfatte le condizioni di accesso all'incentivo (entry gate)
 - 2) superato l'entry gate, l'incentivo è modulato in ragione dei risultati
 - globale Banca (risultati quantitativi)
 - dell'area presidiata / della funzione / da assignment (risultati quantitativi e qualitativi)
 - di apporto manageriale (risultati qualitativi)
- il pagamento degli incentivi avviene “quando” e “nella misura in cui” la performance sottostante è acquisita in modo duraturo, ovvero il modello prevede:
- il differimento di quota parte dell'incentivo e il recupero in caso di flessione dei risultati
 - la restituzione dell'incentivo al verificarsi di comportamenti fraudolenti, senza i quali gli obiettivi che sottendono i premi non sarebbero stati raggiunti.

15.1.3 Le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione

L'incidenza degli incentivi

Gli incentivi sono stabiliti in percentuale sulla componente di remunerazione fissa per anno al netto dei fringe benefit per i dipendenti e del compenso annuo base stabilito dall'Assemblea per gli amministratori. Tale percentuale non può superare, per le categorie di Personale più rilevanti:

amministratore esecutivo	max 25% del compenso base annuo
direttore generale	max 60% della retribuzione fissa per anno
direttore di Direzione centrale, escluso il direttore RU	max 30% della retribuzione fissa per anno
responsabile di Funzione di Controllo interno e direttore RU	max 25% della retribuzione fissa per anno

L'entry gate

Il sistema di remunerazione variabile si attiva al verificarsi, per l'esercizio considerato, delle seguenti metriche di risultato economico-finanziario e di gestione del rischio:

coefficienti di

patrimonializzazione	Core Tier 1	> livello regolamentare
performance	utile netto	> 0
liquidità	DLR Ø dicembre	> 70%

Quando, per l'esercizio considerato, anche un solo coefficiente non sia raggiunto, per il Personale più rilevante soggetto all'entry gate, non matura l'incentivo.

Il riconoscimento della remunerazione variabile per i responsabili delle Funzioni Compliance, Risk management e Internal audit e Dirigente preposto non è vincolato al verificarsi delle condizioni di entry gate.

La misura dell'incentivo in ragione dei risultati conseguiti

Superato l'entry gate, il compenso variabile teorico è parametrato per i risultati effettivamente conseguiti dal soggetto rispetto gli obiettivi quantitativi e qualitativi (i.) globale Banca, (ii.) dell'area presidiata / della funzione esercitata e (iii.) di apporto manageriale.

Per ogni obiettivo, la parametrizzazione tiene conto

- della rilevanza (il peso) dell'obiettivo
- dello scostamento dei risultati quantitativi rispetto a quanto previsto a budget (risultato obiettivo) ovvero della valutazione del grado di raggiungimento dell'obiettivo qualitativo

La parametrizzazione restituisce gli indici di performance. Questi "contano" entro l'intervallo al di sotto del quale il singolo indice è scartato e sopra il quale non incrementa l'incentivo a salvaguardia della capacità della Banca di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti. L'intervallo degli indici di performance è dato da min 50% a max 200%.

La somma degli indici di performance (entro l'intervallo considerato) restituisce il moltiplicatore di conversione che è applicato al compenso variabile teorico per definire l'incentivo da erogare.

L'incentivo così determinato è liquidato:

- per il 50% a pronti, subito dopo l'approvazione del bilancio e,
- per il 25 più 25%, con differimento di 1 più 1 anni, a quando la performance sottostante sarà considerata acquisita in via definitiva poiché resta soddisfatta – per il primo e per il secondo anno a seguire – la soglia di accesso.

Quando il risultato d'esercizio non soddisfa la soglia di accesso, per il relativo esercizio vengono meno la quota a pronti e le quote parti differite di incentivo; quando il risultato d'esercizio soddi-

sfi la soglia di accesso, ma questa per il primo o per il secondo anno (o per entrambi) a seguire non sarà soddisfatta, la relativa quota parte, ovvero le relative quote, di incentivo differito vengono meno.

La remunerazione variabile spettante ai responsabili delle Funzioni Compliance, Risk management, Internal audit e Dirigente preposto non è soggetta a differimento.

15.1.4 Gli indicatori di performance per la determinazione degli incentivi; i piani basati su strumenti finanziari

Gli indicatori di performance per la determinazione degli incentivi sono prestabiliti per categoria di Personale più rilevante, come indicato nel seguente quadro sinottico.

I sindaci e gli amministratori non esecutivi non sono destinatari di incentivi.

Gli incentivi del direttore generale e dei direttori di Direzione centrale (direttore Commerciale, Finanze, Crediti, Operations e segreteria generale) assorbono ogni altra componente di remunerazione variabile riferita a risultati quali-quantitativa da contrattazione collettiva nazionale e aziendale.

I responsabili delle Funzioni di controllo interno (Compliance, Risk Management, Internal Audit, dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili aziendali e il direttore Risorse umane) non sono valutati per obiettivi economico-finanziari ma per obiettivi qualitativi di funzione e di apporto manageriale, coerenti con i rispettivi assignment e indipendenti dai risultati conseguiti dalle aree aziendali soggette al loro controllo.

			amministratori esecutivi	direttore generale	direttori Commerciale Finanze Crediti Operations Segreteria gen	responsabili Compliance RM Internal Audit direttore RU dir.preposto (*)
obiettivi	globale Banca: - Utile ante imposte	indice: (risultato ÷ obiettivo)	peso: 30%	il peso è definito, a somma 1, in sede di assegnazione degli obiettivi	il peso è definito, a somma 1, in sede di assegnazione degli obiettivi	no
	- Rorac	(risultato ÷ obiettivo)	70%			no
	quantitativi di funzione	{1, ... n}	no			no
	qualitativi	{1, ... n}	no			si

(*) vedasi denominazione per esteso nel capoverso che precede.

Si considerano le posizioni di indice entro l'intervallo min-max 50-200%.

Le Politiche di remunerazione adottate da Banca Popolare dell'Alto Adige non prevedono componenti di remunerazione variabile in piani basati su azioni, opzioni o altri strumenti finanziari.

15.1.5 Le ragioni sottostanti le scelte del sistema incentivante e delle prestazioni non monetaria e i parametri utilizzati.

Il sistema di remunerazione variabile adottato da Banca Popolare dell'Alto Adige è impostato coerentemente con quanto definito nelle Disposizioni di Vigilanza sul controllo prudenziale in modo da assicurare il bilanciamento, in particolare, del sistema incentivante delle figure apicali, tale che non sia in contrasto con i valori e gli obiettivi aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della Banca. Il modello prevede, per il personale apicale, il collegamento dell'incentivo alla performance corretta per le metriche di rischiosità del modello commerciale adottato dalla Banca e il pagamento differito di quota parte dell'incentivo a quando e nella misura in cui la performance assunta sarà dimostrata e mantenuta nel tempo.

Il sistema incentivante è compatibile con i livelli di capitale e di liquidità, è sostenibile rispetto la situazione finanziaria della Banca e non limita la capacità di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti.

Il sistema incentivante adottato non elicit la propensione al rischio del decisore beneficiario; essa riflette il livello di autonomia decisionale del risk taker, remunera l'orientamento ai risultati e all'efficienza e garantisce flessibilità alla struttura dei costi sopportati per il raggiungimento degli obiettivi aziendali.

Le Politiche di remunerazione non prevedono prestazioni non monetarie; sono escluse forme di incentivazione basate su strumenti finanziari; non sono previsti incentivi all'ingresso e non esistono accordi che prevedano bonus di buona uscita del personale in aggiunta alle previsioni da CCNL; non sono in essere accordi per il riconoscimento di benefici pensionistici discrezionali.

Per ogni maggiore dettaglio si rinvia al documento "Le Politiche di remunerazione di Banca Popolare dell'Alto Adige" pubblicato sul sito www.bancapopolare.it.

15.2 Informativa quantitativa

15.2.1 Remunerazioni aggregate per aree di attività

Banca Popolare dell'Alto Adige attua le Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche di remunerazione e incentivazione avvalendosi della semplificazione ammessa, secondo proporzionalità, per le banche non assimilabili ai "gruppi maggiori".

La Banca, per il profilo dimensionale e strutturale semplice e la linearità del modello commerciale retail, in applicazione del principio di proporzionalità, non organizza le remunerazioni del Personale più rilevante per aree di attività.

15.2.2 Remunerazioni ripartite per le varie categorie di 'personale più rilevante'

Si forniscono, nella pagina seguente, le informazioni aggregate sulle remunerazioni 2013 ripartite per le varie categorie di Personale più rilevante.

All'uopo si precisa che nell'anno 2013 trovano applicazione

- le Politiche di remunerazione adottate con delibera assembleare 19.04.2013, a valere delle remunerazioni maturate dall'1.01.2013 e
- la previgente disciplina, per le quote di remunerazione variabile a valere di annualità pregresse e ancora da erogare alla data di entrata in vigore delle riformate Politiche.

Informazioni aggregate per categorie di 'personale più rilevante' sulle remunerazioni di competenza e liquidate nel 2013, ovvero liquidate nel 2013 a fronte di competenze pregresse, ovvero di competenza 2013 e differite a anni a venire

personale più rilevante (categorie)	competenza 2013 cassa 2013			competenza 2013 cassa 2014 - 2015 - 2016			competenza 2012 cassa 2013 - 2014 - 2015			competenza 2011 cassa 2013		competenza 2010 cassa 2013		incidenza 2013 (competenza)
	persone	remunerazione fissa	indennità di presenza	persone	incentivi up front	incentivi differiti	persone	incentivi up front	incentivi differiti	persone	incentivi differiti	persone	incentivi differiti	incentivi - fissa
Amministratori	12	750.000,00	67.750,00	5	cassa 2014 (50%)	cassa 2015 (25%) cassa 2016 (25%)	10	cassa 2012 (70%)	cassa 2014 (30%)	10	41.988,77 (30%)	0	0,00	
Sindaci	3	224.000,00	29.250,00	non applicato	non applicato	non applicato	non applicato	non applicato	non applicato	non applicato	non applicato	non applicato	non applicato	
totale amministratori e sindaci	15	974.000,00	97.000,00	5	0,00	0,00	0	0	0,00	10	41.988,77	0	0	
direttori di Direzione generale e direttori di Direzione centrale	6	1.171.218,43	0,00	6	cassa 2014 (50%)	cassa 2015 (25%) cassa 2016 (25%)	6	319.869,49 (70%)	cassa 2015 (30%)	0	0,00	4	62.327,64 (30%)	
Responsabili delle Funzioni di controllo	4,6	624.878,29	0,00	5	cassa 2014 (100%)	non applicato	4	48.181,67 (100%)	non applicato	non applicato	non applicato	non applicato	non applicato	
totale personale dipendente	11	1.796.096,72	0,00	11	0,00	0,00	10	368.051,16	0,00	0	41.988,77	4	62.327,64	
TOTALE BANCA (cassa 2013)	26	2.770.096,72	97.000,00	16	0,00	0,00	20	368.051,16	0,00	10	41.988,77	4	62.327,64	vedasi Par.15.1-(iii) L'incidenza degli incentivi



Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca Popolare dell'Alto Adige SCpA, Alberto Caltroni, dichiara ai sensi del comma 2 dell'articolo 154 bis del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo Unico della Finanza), che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Alberto Caltroni

Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



